INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, via S. Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fulgent non fleclar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (fr. postale) 31 — 20 — 2 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri ammesso la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne chieda le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ECONOMIE

Il *Corriere della Sera* sotto il titolo di *Economie assurde* ha un articolo di un certo G. R. che, a non volerlo dire assurdo, si deve per lo meno qualificare per assai strano.

Si comincia a partire dal concetto che il ministro Magliani, avendo il bilancio dissestato, sentendo il bisogno di fare delle economie, voglia farle sul bilancio della guerra e della marina; e gli si rimprovera di avere questo coraggio in un momento in cui, pur troppo, bisogna essere armati fino ai denti, e non risparmiare nessun sacrifizio. Poi gli consiglia che le economie si facciano, invece, nei lavori pubblici, e, naturalmente, dovendosi fare nei lavori pubblici, si dovrebbero prima di tutto procrastinare i lavori delle linee piemontesi.

Prima di tutto, noi non crediamo che il ministro Magliani, che ha avuto finora tante condiscendenze e tanti ripieghi pur di restare al potere, si senta l'animo di rifiutare qualche cosa sul serio ai bilanci della guerra e della marina. È troppo tenero di cuore per resistere alle domande de' suoi colleghi, ai quali ha oramai sacrificato ogni interesse dei contribuenti, anche la salute e l'igiene loro danneggiate per le eccessive tasse sui consumi, sulle bevande, ecc., ecc.

Del resto non sappiamo davvero farci un concetto purchessia dei criteri amministrativi ed economici dell'articolista. Siamo senza denari, dice lui, e bisogna fare economia; ordunque facciamo le economie là dove le spese sarebbero fruttifere e riproduttive, e largheggiamo pur dove le spese sono improduttive. Che cosa rendono la guerra e la marina alla pubblica ricchezza? Nulla; rendono bensì alla sicurezza nazionale, alla grandezza patria; ma non creano un briciolo di ricchezza. Immaginate un paese dove non si spenda che per mantener soldati e fabbricare cannoni e corazzate; in breve questo paese sarà il più fortificato del mondo, ma sarà anche il più miserabile.

Noi abbiamo bisogno di molti denari per le spese militari, ma appunto per questo noi abbiamo contemporaneamente il bisogno di produrre molto, di vender molto, di creare ricchezze nuove con cui pagare e compensare le spese militari e provvedere alla vita dei cittadini. Chi si prefigge di spender sempre senza guadagnare e incassare, va presto in malora. Ora il Governo va in malora anch'esso se non fa incassi; e gl'incassi non si fanno se il Paese non lavora, non produce, non commercia, non arricchisce, non fa denari per sè e pel Governo. È chiaro questo?

Ora dov'è adunque la scienza economica di questo valoroso scrittore che vorrebbe sopprimere le spese produttive e lasciar fare solamente le spese improduttive? Che vorrebbe togliere i mezzi di accrescere la pubblica ricchezza e far denari per incoraggiare solamente i mezzi di spenderne e di consumare le ricchezze pubbliche e private? Assurde non sono già le economie che si attribuiscono al Magliani e che, pur troppo, noi non osiamo creder vere; ma assurde sono le teorie che son base all'articolo dell'economista del *Corriere*.

Ed esaminiamo anche il caso speciale, e la proposta sospensione di spese produttive nel Piemonte.

Ci sarà permesso, in mezzo a tutto questo guazzabuglio, di mettere innanzi alcune considerazioni pratiche, nell'interesse non solo della nostra regione, ma nell'interesse di tutto il Paese.

Le trattative commerciali colla Francia sono rotte, ed il Piemonte aveva nella Francia, e segnatamente nelle provincie meridionali ed occidentali, il suo principale mercato. Bestiame, vini, seta, i principali prodotti della nostra regione non si vendono quasi più, e quanto danno dei nostri produttori e industriali lo sappiamo ben noi. Non si vende, e non v'è più danaro, e i fallimenti si succedono con una frequenza spaventosa, colpendo anche le Ditte più salde e più onorate. Anche gl'incassi del Governo vanno perciò diminuendo, e se n'accorge la pubblica entrata.

La Lombardia è in condizioni molto migliori di noi; essa, insistendo con una abilità che al Piemonte è mancata, s'è fatta aprire tutti i valichi per la Germania, per la Svizzera e per l'Austria. A suo beneficio il Governo non ha risparmiato spese, e noi ben sappiamo che altre se ne progettano, che le insistenze continuano, che non si è contenti di ciò che si ha, e che i rimproveri pei nuovi dispendi cesserebbero quando avessero per obbiettivo Milano. Il criterio della giustizia distributiva è assolutamente perduto.

Ma prendiamo pure il solo ragionamento apparentemente sodo del *Corriere della Sera*. Esso vorrebbe che fossero interrotti i lavori sulla ferrovia Cuneo-Ventimiglia e sulla Asti-Acqui-Ovada-Genova, e nello stesso tempo sostiene che non si debbono risparmiare le spese militari.

Non insisteremo, per ora, sulla Asti-Acqui-Ovada-Genova, quantunque da parecchi anni reclamata da quattro provincie, e quantunque sia reputata necessaria pel traffico sempre crescente di Genova.

Ma la linea Cuneo-Ventimiglia, oltrechè avere il carattere di linea internazionale ed essere stata votata fin dal 1879, ha carattere essenzialmente militare, perchè destinata a trasportare truppe, armi e munizioni alla difesa del Colle di Tenda e delle Alpi di Briga, quelle precisamente per cui Bonaparte ha potuto invadere l'Italia. Ed è precisamente nel momento in cui il ministro dei lavori pubblici di Francia, Deluns-Montaud, promette al dipartimento delle Alpi Marittime di congiungerle con due linee con quelle delle Basse Alpi, precisamente nel momento in cui il ministro della guerra Freycinet, accompagnato da un altro antico ministro della guerra, il generale Ferron, si appresta a visitare le Alpi che versano le loro acque al Varo per studiare quali nuove opere si debbano fare, che voi venite a proporre che si sospendano i lavori della Cuneo-Ventimiglia.

Insomma, perchè la Lombardia non è ai confini minacciata, perchè la triplice alleanza la protegge, perchè essa non ha da soffrire come il Piemonte della politica economica prevalente fra Francia e Italia, gli è appunto per questo che il Piemonte dovrebbe essere sacrificato più di quello che lo sia stato finora!

Siamo seri e solidali provincia per provincia, secondo le convenienze del momento. Ieri a voi, oggi a noi; è regola di giustizia.

Che economie si debbano fare, lo predichiamo da un pezzo noi primi, e vorremmo che si fosse cominciato prima d'ora a farlo. Ma è assurdo cominciare la economia nel punto in cui è maggiore il pericolo, e là dove si può sperare che la spesa sia a vantaggio economico e politico del Paese.

Menabrea ricevuto a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il generale Menabrea visitò ieri stesso Goblet.

Lettera telegrafica da Roma

Boselli — Gli arresti di Roma — Un corollario diplomatico — I primi soccorsi negli infortunii sul lavori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 2,50 pom.* — Il ministro Boselli ha ordinato che si proceda a una inchiesta sui noti incidenti scolastici di Cagliari, pur mantenendo per ora quello che stabilirono gli esaminatori. L'on. Boselli parte ora per Torino.

— Dicesi che gli arrestati a Roma in occasione della venuta dell'imperatore verranno sottoposti a processo non per lo spargimento dei cartellini, ma pel titolo di cospirazione contro lo Stato. Pare infatti che siano stati rinvenuti nelle perquisizioni documenti piuttosto compromettenti.

— Il noto incidente di Firenze, sorto fra il pretore del primo mandamento, Tosini, e il viceconsole francese, avrebbe un importante corollario diplomatico. Dopo che fu appianato l'incidente nei modi già conosciuti, i Governi francese e italiano, allo scopo di evitare altra occasione che si rinnovino vertenze analoghe, sono venuti nell'accordo di modificare la convenzione consolare stabilendo di accordare carattere di inviolabilità all'archivio dei consoli a condizione che l'archivio sia in località destinata esclusivamente al servizio consolare e non ad altri usi del console.

— L'on. Crispi ha ordinato che sia data alle stampe la traduzione del discorso del deputato tedesco dottor Douglas allo scopo di diffondere nel popolo le cognizioni tecniche elementari sui mezzi onde arrecare i primi soccorsi agli individui improvvisamente colpiti da malore o disgrazia fino al sopraggiungere del medico.

L'on. Boselli si è proposto di provvedere che nelle scuole si faccia un breve insegnamento di questi pratici rimedi.

Il ministro Boselli a Voghera — Un dono per l'imperatrice di Germania — Consiglio superiore d'istruzione pubblica — Il Congresso dei medici — Nuovi fucili — Il grande Bollettino militare — Richieste per l'Africa — Nigra a Roma — Racchia all'Ambasciata di Londra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,45 pom.* — Il ministro Boselli prima di giungere a Torino si fermerà a Voghera, ove ha luogo l'inaugurazione di un edificio scolastico e lo scoprimento d'un piccolo monumento all'ingegnere Grattoni. Le due inaugurazioni si faranno senza pompa alcuna e senza banchetti per desiderio esplicito del ministro. L'on. Boselli sarà ospite a Voghera dell'on. Meardi. Domani sera ripartirà per Torino.

— Il Re e la Regina consegnarono, pochi istanti prima della partenza, all'imperatore Guglielmo, un'urna artistica con coperchio in mosaico recante il ritratto dell'imperatrice Augusta-Vittoria, pregandolo di offrirla all'imperatrice. L'urna è squisito lavoro dell'orafo Augusto Castellani.

— Stamane si è inaugurata la sessione autunnale del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Il ministro Boselli, intervenuto alla riunione, pronunziò un nobile discorso, nel quale delineò sommariamente il suo programma e le sue intenzioni di rafforzare ogni ramo della pubblica istruzione, adottando quelle riforme che siano il frutto dell'osservazione e della esperienza. Disse di sperare che il Consiglio superiore lo avrebbe assecondato e coadiuvato.

Le parole del ministro suscitarono vive approvazioni. Dopo ritiratosi il ministro, il Consiglio diede principio ai suoi lavori. Presidente del Consiglio era il senatore Cremona.

— Il Congresso di medicina interna continua a tenere le sue sedute, nelle quali le discussioni procedono assai vive. Nelle riunioni di ieri il prof. Maragliano ha parlato della cura della pneumonite; il dottore Stefano Vittorio Sciolla riguardo ai nuovi ritrovati della scienza intorno all'azione del sangue pneumonitico sul cuore umano; il dottor Lucatello circa ad alcune particolarità che l'analisi chimica riscontra nel sangue pneumonitico. Importantissima fu la discussione sopra l'uso del salasso nella cura della pneumonite. I congressisti si schierarono su questo argomento in due opposti campi. Il Congresso porrà termine ai suoi lavori il giorno 24 corrente.

— Il Ministero della guerra ha ordinato alla Fabbrica d'armi di Brescia la costruzione di 3000 fucili, sistema Bartoldi, per armarne gli equipaggi delle nostre navi da guerra.

La Commissione per le armi portatili scelse, fra quattro tipi di fucili, quello del maggiore Freddi, il quale permette il migliore maneggio. Saranno subito cominciati gli esperimenti per questa nuova arma.

— Si crede che il grande Bollettino militare colle promozioni autunnali sarà pubblicato domani.

Nel nuovo Bollettino molto facilmente saranno incluse le seguenti disposizioni:

Il generale Guidotti sarà trasferto dalla Divisione di Bari a quella di Novara; il generale di Saint-Seigne sarà trasferto da Novara a Catanzaro; il generale Bava avrà il comando della prima Divisione, ma resterà ancora per qualche tempo a disposizione del Ministero della guerra.

— Il Ministero della guerra aveva diramata una circolare chiedendo 5 maggiori, 30 capitani e 57 tenenti che volessero essere trasferiti in Africa. Giunsero domande in numero triplo del richiesto.

Ieri all'Ospedale di Massaua vi erano 7 ufficiali e 160 soldati degenti.

— È atteso a Roma Costantino Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, che viene a conferire coll'on. Crispi circa diverse questioni.

— L'*Osservatore Romano* raccoglie la voce che il contrammiraglio Racchia, sotto-segretario di Stato per la marina, possa essere nominato ambasciatore a Londra, in sostituzione del conte di Robilant. Questa notizia è assolutamente fantastica.

Ancora il caso del telegramma alla « Piemontese » — Per gli italiani che si vogliono domiciliare in Francia — L'on. Taiani malato — Il colloquio fra l'imperatore di Germania ed il Papa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,10 pom.* — La *Riforma*, rilevando l'incidente del telegramma da Napoli contenente una protesta per il trattamento usato a deputati e senatori sul *Volta* durante la rivista navale che fu eguidato nella trasmissione alla *Gazzetta Piemontese*, dà le spiegazioni che già vi telegrafai. (*Vedi numero di ieri*)

Il Ministero ha chiesto alla Direzione dei telegrafi di prendere severi provvedimenti affinchè il caso più non si rinnovi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero dell'interno ai prefetti invitandoli ad agevolare ai nostri connazionali in Francia i documenti necessari per ottenere colà l'ammissione a domicilio secondo il recente decreto emanato dal Governo francese.

— L'on. Taiani, ex-ministro di grazia e giustizia, fu negli scorsi giorni minacciato da ileotifo. Ora egli è convalescente.

— Un telegramma da Vienna alla *Tribuna* dice che il principe Enrico in una conversazione d'amici raccontando il colloquio avuto da suo fratello l'imperatore di Germania col Papa, avrebbe confermato quanto già è noto. Il Papa avrebbe ripetutamente tentato di abbordare l'argomento del potere temporale; ma l'imperatore dapprima si schermì dicendo che il potere spirituale valeva assai più di quello temporale. Poi, vedendo che il Papa insisteva, troncò il discorso.

La questione finanziaria. Politica estera e politica vaticana — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 7,35 ant.* — Morta l'eco delle ultime feste, la stampa torna ad occuparsi dei prossimi lavori parlamentari. La questione più grave che si presenta è certamente la finanziaria, specie in considerazione delle voci corse di nuove tasse a larga base. Qualche giornale confida che il Parlamento non sarà chiamato a votare nuovi provvedimenti fiscali che vadano a colpire le materie di prima necessità o gravare sulla massa della popolazione; e si lusinga che in ogni modo una tale discussione potrà essere la pietra di paragone per giudicare di quelli che vogliono sinceramente una finanza democratica.

A quest'ora tutti i Ministeri hanno trasmesso alla Ragioneria generale gli specchi dei loro bilanci, e il 28 corrente l'on. Magliani potrà presentare al Consiglio dei ministri i risultati definitivi.

— Mentre il contenzioso diplomatico non si è ancora pronunciato sul decreto della Repubblica concernente le scuole italiane a Tunisi, si dice che il Vaticano, supremamente irritato per lo scacco subito dalla sua politica nella recente venuta dell'imperatore di Germania, siasi affrettato a emanare una circolare segreta ai Vicariati in Oriente, ordinando, previa minaccia di scioglimento, di mantenere gl'istituti sotto la protezione del Governo francese.

Pare che l'intesa fra il Vaticano e il Governo della Repubblica sia completa. Infatti, a quanto si afferma, la circolare papale prometterebbe alle scuole cattoliche nuovi e più larghi sussidi per parte di quel Governo, e i sussidi sarebbero distribuiti dalle Missioni e Società cattoliche francesi o dai funzionari della stessa Repubblica. Il Vaticano, corbellato dalla Germania, abbandonato dall'Inghilterra, impotente ad accordarsi colla scismatica Russia, si attacca a tutta forza alla Francia, e d'altra parte dà un ben strano spettacolo questa Repubblica sedicente democratica e liberale, che si fa estremo baluardo di diritti teocratici ormai sconfessati anche dalle nazioni più conservatrici.

Ma si direbbe che nè l'abbandono degli alleati più forti, nè il succedersi non interrotto di sempre nuovi scacchi non abbiano convinto il Vaticano della inanità della guerra che esso muove al nome e agli interessi d'Italia. Anche oggi l'*Osservatore Romano* mena vanto dei platonici voti pel potere temporale, per la indipendenza (?) della Santa Sede espressi dal Congresso cattolico di Rotterdam. Nè i clericali interni ed esterni si ristanno dal fare viva opposizione ai noti articoli sugli abusi del clero contenuti nel nuovo Codice, e si lusingano che quegli articoli possano provocare in Senato una viva discussione. Ma qui si ha fiducia nel senno e patriottismo dell'Alta Camera.

— Il ministro Boselli, accettando l'invito di Voghera, ha posto per condizione che non abbia luogo nessun banchetto e il ricevimento si compia senza nessuna pompa. Probabilmente, a tali condizioni, l'on. ministro della pubblica istruzione si recherà anche a Savona. L'esempio è degno di essere imitato.

— Viene smentita da qualche giornale la notizia di mutamenti nel ministero della Casa Reale e della successione del conte Visone al Correnti nel segretariato del Magistero Mauriziano.

— Sono state gettate a Roma le basi di un nuovo Circolo, il quale s'intitolerà: *Repubblica 9 febbraio* 1849 e avrà per iscopo precipuo di combattere l'azione antinazionale del clericalismo.

— Ieri, anniversario di Villa Glori, sono state portate varie corone allo storico mandorlo, intorno al quale si fece più fitta la battaglia fra i garibaldini e le truppe papaline, ed ai cui piedi caddero i fratelli Cairoli. Quel mandorlo è ora destinato a sparire nell'apertura della passeggiata Flaminia. Parecchi cittadini hanno presa l'iniziativa per collocare al suo posto un piccolo monumento che ricordi ai posteri quella zolla gloriosa.

— Ieri alla Consulta ha avuto luogo il solito ricevimento del Corpo diplomatico. È arrivato a Roma il conte Radolin, nuovo addetto all'Ambasciata di Germania. Ieri mattina l'on. Crispi ha conferito col nostro ambasciatore a Berlino conte De Launay; questi farà ritorno alla sua Ambasciata verso gli ultimi di novembre. È atteso a Roma il ministro Tornielli. Secondo taluno, gli verrebbe offerta l'Ambasciata di Londra.

— Sono giunti gli ambulanti romeni [illegible] con a capo il cardinale Sanfelice, il quale, appena arrivato, si recò in Vaticano a conferire col Papa.

— Il direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Berti, è partito per un congedo di quindici giorni.

— Si conferma la notizia che il capitano Michelini (uno dei feriti di Dogali) partirà per l'Africa per andarvi ad assumere il comando di una batteria da montagna, che viene annessa al corpo degli irregolari. Il viaggiatore Nerazzini parte pure per Massaua a bordo dello *Scrivia*; dicesi che egli vada in Abissinia per una missione governativa. Sono state impartite severe istruzioni perchè ogni notizia ufficiale da Massaua venga trasmessa al Governo soltanto pel tramite di quel comando.

— Il *Messaggero* viene assicurato che alla cassa provinciale di Salerno è stato verificato un ammanco di duecentomila lire.

L'assedio di Suakim.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Nelle ultime tre notti i ribelli raddoppiarono di attività. I loro cannoni danneggiarono un poco i forti; alcuni uomini furono colpiti. Nella notte scorsa il nemico portò la sua artiglieria a 600 metri dai forti che proteggono le sorgenti dell'acqua; ma le granate tirate non cagionarono danni: una sola è scoppiata.

L'annessione di Brema al territorio doganale della Germania.

BREMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Ieri ebbe luogo la consegna solenne della località per il *Porto franco*. Il borgomastro pronunziò un discorso in cui disse che l'imperatore tiene alta la potenza dell'Impero onde assicurare la pace.

Antonio Tolomei.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 2,30 pom.* — È morto Antonio Tolomei, ingegno poetico elettissimo, fornito di vasta coltura letteraria. Tenne il sindacato di Padova per molti anni. Durante l'Esposizione di Torino del 1884 ordinò la splendida Mostra padovana nel padiglione del Risorgimento. Lascia poche cose stampate, fra cui alcuni brani di un'ammirata traduzione del poema di Lucrezio *De rerum natura*. Aveva quarantanove anni. Egli è morto di malattia di vescica. Il compianto è generale.

Noi crediamo facilmente come il compianto per questa perdita a Padova sia sincero e universale. Il Tolomei (figlio a quel Giampaolo Tolomei che insegnò diritto penale a parecchie generazioni ed anche l'anno scorso era professore e preside della Facoltà di giurisprudenza nella Università padovana) era uno dei più stimati e amati cittadini di Padova. Aveva due lauree: si era laureato in filosofia a Padova, in giurisprudenza a Modena; ed esercitava l'avvocatura.

Fu deputato di Montebelluna (Treviso) durante la XII legislatura; e si ricorda ancora, come lavoro letterario, una sua elegante lettera agli elettori. Sedette a Destra. Nel 1869 aveva sposata Paolina [illegible]nari, che lo lasciò sconsolatissimo nel 1873 con tre figli, dei quali il primo gli morì studente di Università, pel soverchio studio. Viveva confortandosi nell'affetto dei figli superstiti; e ora premuore al padre vecchio quasi ottuagenario.

Un'alleanza russo-turca? Gli inglesi nell'oceano indiano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: « Grandi sforzi si fanno attualmente per la conclusione d'un'alleanza formale tra la Russia e la Turchia. »

— Il *Times* è informato che la tranquillità è ristabilita a Mombasa (isola dell'oceano indiano sulla costa orientale dell'Africa). La Compagnia inglese sarebbe ora in buoni rapporti cogli indigeni. Le divergenze tra i missionari e gli arabi riguardo agli schiavi fuggiaschi sono in via di appianamento.

Cose di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Una transazione essendo intervenuta tra i ministri circa le riforme militari, la crisi ministeriale sembra rimossa.

Onori funebri a Robilant in Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Stamane ebbe luogo il servizio funebre del conte Robilant nella chiesa cattolica bavarese in Warwick-street. La cerimonia fu imponente. Lord Salisbury, tutti gli ambasciatori e la maggior parte degli altri membri del Corpo diplomatico assistettero alla messa. La contessa partirà fra giorni colla salma del conte per l'Italia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Ai funerali di Robilant la regina ed il principe di Galles si fecero rappresentare dai coniugi Catalani. Vi era tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato, la colonia, le rappresentanze degli Istituti italiani. Il principe Odescalchi, i signori Lavaggi e Cappelli presenziavano pure.

Una tragedia a Porta Romana in Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 10,25 pom.* — Oggi nel pomeriggio un luttuoso fatto è successo in una casa di viale Porta Romana, N. 18.

Un certo Colombo Pietro, uscito or ora di prigione dopo dodici anni di condanna per omicidio, trovò la moglie sua, certa Maria Ferrari, che conviveva in quella casa con un amante.

Il Colombo si presentò alla moglie e le ingiunse di ritornare con lui; ma avendo ricevuto replicate ripulse, cieco d'ira, afferrato un falcetto che si trovava presso al camino, inferse alla donna due enormi ferite alla testa. Quindi, gridando *Maria, perdonami!* si gettava dalla finestra che si apriva al quinto piano.

Il disgraziato è morto mentre lo trasportavano all'Ospedale. La donna versa in gravissimo stato.

Alla Camera francese. Pelletan ed il progetto per la revisione — Menabrea e Goblet — Un incendio a Fontainebleau.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — L'elezione del generale Boulanger nel dipartimento della Somme è convalidata senza opposizione.

Aprasi la discussione sul bilancio.

Pelletan fu udito dalla Commissione per la revisione della costituzione. Constatò che una sua proposta fu approvata dall'Estrema Sinistra sino dal 17 marzo, che un manifesto boulangista del 18 stesso mese non dice una parola circa la revisione e che fu solamente dopo il 30 marzo, giorno in cui fu presentata la proposta di Pelletan, che Boulanger, nella sua professione di fede diretta agli elettori del Nord, pensò di domandar la revisione.

— Il generale Menabrea visitò oggi nuovamente Goblet.

— Un grande incendio scoppiò a Fontainebleau; i magazzini dei foraggi sono incendiati. L'incendio scoppiò simultaneamente in altri punti della città, ma fu spento. Credesi opera di malvolenza; si fecero due arresti.

La Germania ed il viaggio imperiale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La *Nordd. Allgemeine Zeitung* in un articolo felicitando l'imperatrice pel suo genetliaco, dice che oggi la patria saluta pure il Monarca ritornato.

Le simpatie dimostrategli durante tutto il viaggio provocarono nei cuori tedeschi un sentimento di alta fierezza nazionale. La Germania intera ringrazia l'Austria-Ungheria e l'Italia dell'accoglienza fatta a Guglielmo. Come nei giorni passati Vienna, Roma e Napoli lasciarono una impressione inalterabile nell'imperatore, così i tedeschi si ricorderanno sempre degli onori resi all'imperatore.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — In seguito alla polemica contro il giornale russo *Grashdanine*, che accusava la Stampa tedesca di diffondere false notizie sui pretesi armamenti russi, una nota ufficiosa del *Fremdenblatt* dice: « Secondo nostre notizie accreditatissime, si preparano nei Governi della frontiera occidentale di Russia, poco dopo la visita dell'imperatore Guglielmo, dislocazioni assai considerevoli di truppe, che devono esser presto dirette dall'interno della Russia verso la frontiera austro-tedesca. »

Una lettera dell'episcopato belga al Papa.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La *Gazette de Liège* annunzia che l'episcopato belga indirizzerà al Papa una lettera intorno al nuovo Codice penale italiano ed all'occupazione di Roma.

Il sequestro d'una ferrovia.

BUKAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Domani comparirà un decreto sequestrante la linea Lemberg-Czernovitz-Jassy. La misura è puramente amministrativa e non lede gli interessi degli azionisti.

Guerra civile ad Haiti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Si ha da Portoprincipe che in seguito alla rivolta scoppiata al Capo Haitiano, Gonaives e Sanmarco, questi porti sono chiusi al commercio estero.

Il processo Parnell-Times.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il procuratore generale sostenne la verità delle affermazioni del *Times*. Il discorso occupò l'intera giornata e non rivelò alcun nuovo fatto.

Il principe Enrico di Prussia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Il principe Enrico di Prussia, dopo congedatosi dall'imperatore e dopo aver assistito al pranzo presso l'arciduca Alberto, è partito alle 8,15 per Darmstadt. Il kronprinz lo accompagnò alla stazione.

Il trasporto della salma di A. Antonelli.

Maggiora, 21 ottobre.

Partita stamane (21) la salma di Alessandro Antonelli, da Torino fu ricevuta alla stazione di Borgomanero dalla rappresentanza del Consiglio comunale di quel paese, dal Consiglio comunale di Maggiora e da una folla di abitanti di questi due Comuni, tra i quali notavansi molti amici ed ammiratori che, venuti appositamente in carrozza, costituirono uno splendido corteo alla volta di Maggiora. Entrando nel paese si aggiunsero, precedendo il corteo, il clero e i bambini dell'Asilo infantile e delle scuole elementari. La salma venne depositata in una sala a piano terreno di casa Antonelli, trasformata in camera ardente, e domani mattina avranno luogo i funerali, ai quali non è esagerato asserire che prenderà parte di cuore tutta letteralmente la popolazione. Non è facile farsi un'idea di quante prove di venerazione in favore di Antonelli abbia dato e darà domani la popolazione di questa vallata, che lo conosceva non tanto per le sue opere e per il suo ingegno quanto per la rettitudine del suo carattere e per le innumerevoli opere compiute di ben intesa beneficenza.

Per la morte del conte di Robilant.

Abbiamo pubblicato a suo tempo il telegramma di vivissima condoglianza inviato dal sindaco di Torino alla vedova del generale Robilant nella luttuosa circostanza della morte di quell'insigne patriota ed alto funzionario.

La signora contessa Robilant ha ora risposto col seguente telegramma:

« Londra, 21 ottobre 1888.

« Rammentando vivo sentimento di affetto che mio marito ha sempre nutrito per la sua Torino, prego gradire e far gradire Consiglio comunale espressione mia riconoscenza per affettuoso ricordo serbato di lui.

« *Contessa* ROBILANT. »

Il banchetto a Boulanger in Parigi.

Sabato 27, nella *Birreria Europea*, il Comitato repubblicano nazionale del 15° circondario, il Comitato repubblicano revisionista del 7° ed i gruppi revisionisti della Senna daranno un gran banchetto al generale Boulanger. Si assicura che questi vi pronuncierà un gran discorso, nel quale sosterrà il proprio progetto di revisione contro quello del Governo presentato da Floquet alla Camera.

Interverranno non meno di 500 persone al banchetto, al quale saranno ammesse anche le signore.

BORSA UFFICIALE.

23 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	101 05 101 20	— — — —
»	101 05 101 20	— — — —
Svizzera	100 80 100 95	— — — —
Londra +5	— — — —	25 26 — 25 28 —
Id. lungo	— — — —	25 32 — 25 34 —
Germania +4	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 124 1/8 124 3/8

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 23 ottobre. — La notizia data dal giornale viennese il *Fremdenblatt*, che segnala il concentramento di truppe russe verso la frontiera austro-tedesca, cagionò qualche emozione al Boulevard, che indebolì ancora a 96 43, 82 45, 105 63, 73 56, 781.

Alle quote della riunione serale parigina non vuolsi annettere che un'importanza relativa pei pochi affari che generalmente vi sono trattati. Benchè da tempo rimanemmo in un periodo di calma assoluta, questo annunzio di concentramento di truppe per parte della Russia non riesce per molti una grande sorpresa, e d'altra parte, non conviene dare gran peso alle parole di certa stampa, il cui pessimismo non è che troppo noto.

Ore 12. — Chiudiamo deboli senza tracollo.
Rendita cont. 97 7 · 97 80.
Spezzata 97 80 97 85.
Rendita fine mese 97 77 97 87.
Rendita fine pross. 98 10 98 15.

Prezzi dei valori per fine mese

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Mobil.	980 50 979 50	Ferr. Mer.	791 — 792 —
Torino	714 — 712 —	F. Medit. v.	628 — 628 50
Sub.-Mil.	230 50 231 —	Sicule	639 — 641 —
B. Sconto	346 50 345 50	Veneto	180 — nom.—
Tiberina	386 — 385 —	Esquilino	142 — 141 —
C. Torin.	340 — nom.—	Fondiario	231 — 232 —
Cassa Sovv. Milano 332 — 331 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 22 *ottobre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 64 25
» » — per novembre » 65 75
» » — a 4 mesi da no.bre » 66 10
» » — pei 4 mesi primi » 63 80
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 22 *ottobre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 19 7/8
» » — pei 3 mesi primi » 19 2/8
Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 22 *ottobre (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 38 50
» *raffinato* » 107 50
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 » 38 25
» » pei 4 mesi primi » 38 —
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 22 *ottobre (sera).*

Cotoni — Mercato fermo.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 11,000
Americani a consegnare pel
pel corrente » » 5 43/64
giugno-luglio » » 5 38/64

MARSIGLIA, 22 *ottobre (sera).*

Frumento — [illegible] nulla

Mercato di NEW-YORK, 22 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 84
» su Parigi	»	5 23 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 3/8 cent.
» » » Filadelfia	»	7 3/8 cent.
Cotone Middling	»	9 3/4
» » a New-Orleans	»	manca
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	50,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	26,000
» pel continente	»	17,000
Frumento rosso	D.	1,11
Granoturco	»	0,50
Farine extra-state	»	da 3 90 a 4 10
Nolo cereali per Liverpool	»	3 0/8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	16 —
» » Good	»	16 25
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	14,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	190,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	5 1/4

Mercati delle Uve dell'anno 1888. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

20 ottobre.

Alba (1). — Dolcetti mir. 9858, da L. 1 80 a 2 65.
Id. Barbera mir. 4295, da L. 2 20 a 2 85.
Id. Nebbioli mir. 7863, da L. 2 20 a 2 85.
Id. Freise mir. 560, da L. 2 20 2 60.
Id. Uve diverse mir. 4884, da L. 2 a 2 90.
Id. Nebiolo mir. 490, da L. 3 75 a 4 75.
Nizza Monferr. — Barbera mir. 3600, da L. 2 [illegible] a 3 05.

21 ottobre.

Fossano. — Uve diverse mir. 800, da L. 2 50 a 3 00.

Dispacci telegrafici — 22 ottobre.

Chieri. — Freise mir. 3000, da L. 1 75 a [illegible].
Nizza Monferr. — Barbera mir. 1200, da L. [illegible].
Torino. — Uvaggio mir. [illegible] da L. [illegible].
Id. Uve meridionali mir. 500 da L. [illegible].
(1) Più mir. 1980 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.

OTTOBRE: giorni 31 — U. Q. 28 — L. N. 4 Obre.
Martedì 23 — 297° giorno dell'anno — Sole nasce 6,47, tr. 5,19 — San Severino vescovo.
Mercoledì 24 — 298° giorno dell'anno — Sole nasce 6,49, tr. 5,17 — San Raffaele Arcangelo.

ALBO NECROLOGICO.

A Bozzano, presso Bologna, è morto a 70 anni il signor *Luciano Lolli*, Consigliere assiduo di quella comunità, sua patria, ne fu anche reggitore in momenti difficili e mostrò senno e tatto di amministratore sagacissimo.

A Mantova è morto il signor *Ascanio Fanini*, segretario di prefettura.

La notte dal 19 al 20 corrente è morto a Fontenay-aux-Roses la vedova di Ledru-Rollin. Non ha figliuoli; lascia un patrimonio che si calcola a tre milioni.

UN BUON CONSIGLIO.

Mezzo semplice per accertarsi se il colore del vino è genuino. — Ecco un modo semplice per accertarsi se la colorazione del vino è genuina od artificiale. Si mescolano 100 grammi di vino con 15 grammi di perossido di manganese in polvere, si agita la miscela per dodici o quindici minuti e si filtra con cura. Se il vino è puro, uscirà dal filtro scolorato; se al contrario esso conserverà il suo colore, vorrà dire che è artificiale.

SALE QUOTIDIANO.

Due amanti, troncata la loro relazione, si restituiscono le lettere.

Lui nell'inviare le sue a *lei* le scrive:

« Perdonate se alcune di queste lettere sono sporche, ciò è avvenuto per averle tenute troppo a lungo sul mio cuore. »

Lei a sua volta gli scrive:

« Perdonate se alcune delle vostre lettere sono bruciate; le ho tenute anch'io troppo sul cuore, e la fiamma dell'antico amore le ha incendiate. »

Associazione Generale degli Operai. — *Amnistia.* — Il Consiglio generale, in sua seduta dell'11 ottobre, deliberò di concedere un'amnistia a tutti quei soci che per morosità al pagamento dei contributi sociali vennero cancellati dai ruoli.

Le domande devono farsi per iscritto alla Direzione non più tardi del 31 dicembre p. v.

L'amnistia è concessa alle seguenti condizioni:

1° Essere riconosciuti in salute dal consulto medico che ha luogo tutti i mercoledì e le domeniche nei locali sociali dalle ore 12 all'una pom.

2° Provare di non aver oltrepassati i 40 anni d'età.

3° Fare un noviziato di mesi sei per rientrare in diritto a sussidio in caso di malattia.

Ai riammessi non sarà fatta pagare nessuna tassa d'ingresso, e sarà loro computata l'anzianità per il tempo pagato prima della scadenza dalla qualità di socio.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bonotti Leopoldo verifica crediti 24 corr. 2 pom. — Id. Bertrand Francesco prima adunanza creditori 24 corr. 2 pom. — Id. Minuto Angelo verifica crediti 25 corr. 2 pom. — Id. Trivério Carlo verifica crediti 26 corr. 2 pom. — Id. Lanza Giovanni verifica crediti 27 corr. 2 pom. — Id. Ditta Torello e Pichotta adunanza creditori 27 corr., 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Nicolini Pietro verifica crediti 24 corr. — Id. Piccone Gio. Maria prima adunanza creditori 24 corr.

Cuneo. — Fallimento Castellino Lorenzo prima adunanza creditori 27 corr.

Vercelli. — Fallimento Paluffo Giovanni prima adunanza creditori 27 corr.

Voghera. — Fallimento Casella Innocenzo adunanza per concordato 20 corr.

Uno degli ultimi *Bollettini dei protesti cambiari* conteneva, fra gli altri, il nome del sig. Daniele Bellavita. Questi è un fabbricante di Milano che non si aspettava di fare quella comparsa in pubblico. Il caso succeduto gli è veramente bello. Egli scrive ad una ditta di Casalmaiocco, nei pressi di Lodi, colla quale è in rapporti d'affari, per invitarla a tenere a disposizione di una Banca di Melegnano la somma di 8,000 lire. In termine commerciale spiccò una *delegazione*. Passa la lettera ad una Banca cittadina per l'incasso. La Banca cittadina ne fa la girata ad una Banca di Lodi, e questa la trasmette all'esattore della Pretura di Melegnano, probabilmente perchè riscuotesse la somma presso la Banca locale.

L'esattore, scambiando la *delegazione* per una lettera di cambio, fa un protesto in tutta regola al signor Bellavita, che non trovò certamente al domicilio della Banca richiedente e lo notifica al Tribunale.

Così è che fu a carico dell'emittente protestato un titolo non protestabile e che fu fatto figurare come uno che non fa onore ai suoi impegni un innocente commerciante e per giunta creditore.

Borsa di Genova, 22 ottobre		Az. Ferr. Mediterr.	624 50
Rend. ital. cont.	98 05	*Cambi.*	
» » f.m.	98 20	Londra — vista	25 05
Az. Banca Nazion.	2117 —	» lett.	25 00
» Credito Mobil.	963 —	Parigi — vista	100 15
» Ferrov. Merid.	790 —	» lett.	100 10
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 00	
Vienna, 22		Cambio su Parigi	48 02
Mobiliare	318 80	Cambio su Londra	121 85
Lombarde	105 60	Lire italiane	47 85
Banca Anglo-Austr.	113 75	Rendita Austriaca	82 60
Austriache	247 50	Id.	92 12
Banca Nazionale	872 —	Unionbank	218 25
Napoleoni d'oro	9 60 5	Rend. Austr. nuova	100 75
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 22		Cons. Pruss. 4 0/0	107 80
Mobiliare	164 60	Id. 3 1/2 0/0	104 40
Austriache	204 25	Turco nuovo	15 60
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	64 25
Cambio su Londra	20 24	Rublo	217 50
Rendita Italiana	96 25	Mediterranee	128 10
Id. f.m.	96 20	Meridionali	— —
		Londra, 22 (Chiusura).	
Consolid. inglese	97 1/2	Egiziano 1888	83 1/4
Rendita Italiana	96 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	5000
Argento fino	42 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	73 9/16		
Turco nuovo	15 1/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 22.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 45	Egiziano 6 0/0	428 7/16
» 3 0/0	82 50	Rend. ungher. 4 0/0	85 5/8
» 4 1/2 0/0	105 70	Rend. spagn. ester.	73 15/16
Rend. ital. 5 0/0	96 67	Banca d'esc. di Parigi	808 —
Camb. Londra vista	25 31 5	Banca Ottomana	525 11/16
Consolid. inglesi	97 7/16	Argento fino	270 —
Obbl. Lombarde	302 50	Credito fondiario	1371 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2237 —
Turco nuovo	15 00	Panama	278 —
Banca di Parigi	870 —	Lotti turchi	45 50
Tunisine	500 —	Ferr. Meridional	763 —

MONCALIERI, 19 8bre. — Sanati da L. 8 75 a 8 75 — Vitelli 1. q. da 6 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 25 a 6 25 — Moggio da 4 50 a 5 50 — Soriano da 2 00 a 4 00 — Tori da 5 25 a 6 00 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 25 a 6 00 — Maiali da 9 50 a 11 50 — Montoni da 5 50 a 6 00.

PINEROLO, 20 ottobre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	scalua
[illegible]	L.	18 70	16 38	156	4 12
Granturco	»	15 00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Patate	»	— 75	— 60	635	
Castagne fresc.	»	2 —	1 00	1530	
Canapa	»	5 75	4 50	120	

CARMAGNOLA, 17 ottobre. — 500 ettol. Frumento L. 16 05 — 200 Segala 10 00 — 50 Avena 6 75 — 250 Meliga 10 40 — 150 Riso 21 24 — 150 Castagne fresche 1 50 — 10 Buoi o manzi 1. qual. 6 50 — 70 Id. 2. q. 5 50 — 50 Vitelli 1. q. 7 00 — 150 Id. 2. q. 5 50 — 10 Giovenche 4 00 — 15 Maiali 9 50 — 90 Maiali da latte per capo 21 00 — 000 mir. Canapa greggia 5 50 — 000 Id. lavorata (rista) 13 00 — 800 Cordame 7 40 — 500 Olio d'oliva 11 00 — 50 Butirro 1. qual. 25 50 — 100 Id. 2. q. 21 00 — 000 Patate 0 70 — 1600 Uova alla dozzina 0 65.

Tasse del pane e della carne dal 15 al 21 ottobre.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2. qual. a pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Id. Casalingo 0 29 — Id. Bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 16 — Id. id. 2. qual. 0 96 — Id. di buoi o manzi 0 96 — Id. moggie o giovenche 0 65 — Id. vacche 0 52.

MILANO, 20 8bre. — Frumento nostrano da lire 23 25 a 21 75 — Id. Po da 21 50 a 25 50 — Granturco nostrano da 14 50 a 16 00 — Segale da 15 25 a 16 25 — Riso nostrano da 38 00 a 40 00 — Id. Pugliese da 38 00 a 40 00 — Avena da 15 50 a 17 25.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 22 ottobre.

Organzino	colli	7 —	K.	614 13
Trama	colli	2 —	K.	203 44
Greggia	colli	8 —	K.	791 45
Totale	colli	17 —	K.	1009 02
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		481 —	K.	43471 70

Il Direttore-Gerente: A. Bortolde

Piroscafi in viaggio.

Montevideo (Ag. Stef.), 20. — L'*Europa* è partito per Barcellona e Genova.

VITA ROMANA

Aquile ed aquiloni — In Campidoglio — Il vino al Quirinale — Per dolere dell'imperatore.

Roma, 21 ottobre.

Un Pasquino di circostanza ha detto che in Campidoglio, dopo esservi calate tante aquile onorificenti, comincieranno ora gli... aquiloni.

L'aquilone delle bufere pare veramente che stia minacciando le cime capitoline, le quali, finito il viaggio e le feste imperiali, sono alla vigilia del *redde rationem*. Bisogna rendere ragione al Consiglio ed alla pubblica opinione dei due, chi dice persino dei tre, milioncini spesi in questa occasione imperiale; e contemporaneamente il Consiglio deve procedere alla nomina della nuova Giunta. Questa nomina sarà il giudizio della Giunta vecchia e delle sue opere. Saranno richiamati in carica gli assessori uscenti, e, primo fra essi, sarà riconfermato nell'alto seggio il prosindaco Guiccioli? Nè questi, nè i suoi colleghi di Giunta hanno da illudersi che molti e gravi malumori non vi siano contro di loro. Lasciamo anche in disparte le antiche passioni di liberali e di clericali, i quali a vicenda giudicano ora il Guiccioli troppo poco severo cogli amici del Cardinale Vicario, ed ora troppo poco benigno coi proseliti di Giordano Bruno; lasciamo anche quelli che la sanno male al Guiccioli perchè dicono che senza lui si sarebbe proceduto da tempo ad uno scioglimento del Consiglio, che avrebbe portato nuova aria in Campidoglio troncando gli equivoci; e coloro i quali dubitano fortemente se, date le difficilissime condizioni finanziarie della città, sia lui il Guiccioli la testa capace di responsabilità così grave...

Ma ora quelli che debbono giudicare il prosindaco e la Giunta sono soprattutto sotto l'impressione dei fatti avvenuti in questi ultimi giorni, e probabilmente sarà in base a queste impressioni che giudicheranno. Non mancano coloro i quali reputano che prosindaco e Giunta hanno fatto del loro meglio, e che, pur ammettendo esservi stato molto da criticare, sono disposti ad un'assoluzione generale, badando alla conclusione finale della visita dell'imperatore a Roma, la quale fu che l'imperatore si è dichiarato contento. Se fu contento lui — dicono — perchè non dovremo esserlo noi che in appunto volevamo contentare?... Ma in Consiglio e fuori non sono pochi quelli che affermano che colla somma spesa dal Municipio si sarebbe potuto fare assai miglior figura. Anzi affermano che la maggior parte dei quattrini sono stati buttati, e che si è pagato quattro quello che non valeva uno. Citano gli appalti per le demolizioni fatti furiosamente, nei quali gl'imprenditori hanno potuto dettar legge al Municipio, preso coll'acqua alla gola. Parlano degli addobbi affidati a partito privato senza controllo di economia; le opere fatte e poi disfatte perchè male eseguite; la confusione negli ordini; le omissioni negli inviti; la esclusione quasi continua della popolazione dalle feste che erano pur dette popolari... Si aggiungano i non pochi puntigli personali; le piccole vanità offese; le onorificenze rientrate; i consiglieri non stati presentati all'imperatore nel ricevimento capitolino...

Tutto ciò alla vigilia d'una rielezione di Giunta comunale ha il suo peso, e dovrà avere le sue conseguenze. Il Consiglio comunale era stato convocato per domani sera; ma all'ultimo momento è stato invece rinviato a mercoledì. Intanto diversi gruppi di consiglieri si adunano privatamente per concertarsi sul da fare... E dopo tali concerti sentiremo mercoledì la sonata...

***

Quando s'è parlato per le prime volte dei pranzi che avrebbero avuto luogo al Quirinale, ospite l'imperatore Guglielmo, è stato detto che nella somministrazione dei vini avrebbero avuto la preponderanza i nostri nazionali, vincendo una buona volta la poco lodevole usanza di imbandire sulla mensa regale vini esteri punto superiori ai vini italiani e sovente anzi inferiori, ma sempre assai più costosi. Infatti così pareva realmente deciso, nè i cantinieri reali dovevano trovare difficoltà ad aver sotto mano le migliori qualità di vini italiani di cui le cantine del Quirinale sono state altre volte provviste. D'altra parte, così facendo, si sapeva a Corte di interpretare un desiderio di re Umberto, il quale, sebbene per abitudine non beva vino di nessuna qualità, è lieto, tutte le volte in cui sia possibile, che si assecondi la produzione nazionale a preferenza dell'estera. Incidentalmente è pure da notarsi che anche la Regina difficilmente gusta vino di qualsiasi provenienza, ed il Principe di Napoli non beve che bicchierini di un vino espressamente per lui preparato nelle tenute di Pollenzo.

Ma tant'è, a dispetto delle alte buone disposizioni, anche a questi pranzi prevalse in Quirinale la tendenza pei vini esteri, ed avrete infatti notato nei menu come, ad eccezione del siciliano Marsala — forse una eccezione fatta in onore del presidente dei ministri — non si è mesciuto che vini d'oltr'Alpe e d'oltre Reno, e mentre si è esclusa dal banchetto la lingua francese, che era per sempre stata d'etichetta, lo *champagne* ha preso il sopravvento sullo spumante d'Asti. A parte le altre considerazioni d'amor proprio nazionale, in tempi come questi in cui tutti sappiamo la grave crisi che travaglia la produzione enologica del nostro paese, è parso non molto confortevole questo incidente, tanto più notato perchè avvenuto in quelle alte sfere da cui si rispecchiano gli esempi pel paese.

È da notarsi poi questa coincidenza rimarchevole, la quale in certo modo potrebbe parere una lezione data ai cantinieri del Quirinale da uno straniero; che cioè al pranzo offerto all'imperatore a Palazzo Caffarelli, lo Schloezer volle che fossero serviti quasi tutti vini italiani, che l'imperatore fra parentesi gustò moltissimo centellinando con molte lodi il *Sangiovese* e il *Barolo*.

***

A proposito di vino.

Questa l'ho letta oggi sulle cantonate.

Un gran manifesto rosso che dice: « Concittadini! « Dopo la gioia provata per la venuta dell'imperatore Guglielmo, una profonda melanconia incombe « ora sugli animi vostri per causa della sua partenza. Ond'è che il sottoscritto ha pensato di rallegrarvi aprendo uno spaccio di vero vino di Genzano in via tale... numero tale... »

Baloss!

Emissione di biglietti.

La Banca Romana fu autorizzata a fabbricare 40,000 biglietti del taglio da lire *venticinque* per un valore di 1,000,000 di lire, da servire per scorta nel baratto di quelli dello stesso taglio diventati logori e fuori di uso per modo che la circolazione dei biglietti da L. 25 rimanga sempre nel limite prescritto dall'art. 1 del regio decreto 1° marzo 1883.

I 40,000 biglietti da L. 25 che avranno gli stessi segni e distintivi caratteristici di quelli già approvati con decreto reale del 7 giugno 1883, e la leggenda — *creazione 1883* — saranno ripartiti in quattro serie, composta ciascuna da 10,000 biglietti numerati dall'1 al 10,000.

La ginnastica medica.

L'on. Boselli ha diretto una circolare ai provveditori e alle Direzioni dei Convitti e degli Educatorii femminili per raccomandare che sia diffusa la ginnastica medica e curativa.

Osserva l'on. ministro della pubblica istruzione come, per l'intensità del lavoro intellettuale, si trascurino frequentemente la salute e la fisica vigoria delle alunne.

Insigni pedagogisti hanno reclamato che nella educazione della gioventù le forze fisiche siano mantenute in adeguato equilibrio con quelle dell'intelletto.

Queste osservazioni furono riconosciute giuste dall'on. Boselli, specialmente per quanto riguarda le alunne degli Istituti governativi, avendo la donna maggior bisogno di cure, per il suo delicato organismo.

Perciò ha ordinato che, oltre alla ginnastica educativa, sia pure eseguita la ginnastica così detta medica o curativa, che è suggerita dalla scienza come mezzo terapeutico in determinati casi, e si applica con differenti esercizi, secondo le complessioni.

I direttori degli Istituti si dovranno mettere d'accordo con gli ufficiali sanitari, dai quali saranno prescritte le norme da osservarsi.

La circolare dell'on. Boselli termina facendo considerare quanto interessi provvedere al benessere fisico delle alunne, secondo il desiderio delle loro famiglie.

Per un monumento a Cristoforo Colombo in Savona.

Savona, 22 ottobre.

(E.) — Decisamente, per i monumenti, come per qualunque altra cosa di questo basso mondo, tutto sta nel cominciare. Pochi mesi sono appena trascorsi dall'inaugurazione del monumento a Pietro Giuria, e dorme tuttavia il sonno dei giusti il risultato della sottoscrizione pubblica per un monumento a Giuseppe Garibaldi, che già *si dice possibile* la formazione di un Comitato per erigere un monumento a Cristoforo Colombo, da inaugurarsi in occasione del prossimo centenario della scoperta d'America. Così almeno scrive il corrispondente savonese al *Corriere della Sera*, descrivendo fin d'ora la forma del monumento, determinando il sito dove questo verrebbe collocato, e fissando la spesa, da coprirsi mediante sottoscrizione pubblica, in L. 33,090. Tanta copiosità e precisione di particolari, quando ancora nessun Comitato è stato costituito, ma solo si accenna alla possibilità della formazione in epoca più o meno lontana, ricorrendo per di più ad un *si dice*, mi pare però poco seria, e mi fa pensare che l'idea di un monumento all'ardito navigatore sia, per ora almeno, prerogativa di uno solo, e che la notizia meriti quindi ben poca fede. E sarebbe davvero un peccato, perchè, dopo quanto ha già fatto il corrispondente ideando la forma del monumento, determinando il sito dove collocarlo e preventivando la spesa, non si tratterebbe più che della formazione del Comitato, e... di pensare alla sottoscrizione pubblica.

COSE DI FRANCIA

L'incidente dell'Hâvre — La nomina del generale De Miribel — Ritorno del generale Menabrea a Parigi.

Parigi, 21 ottobre.

(R. R.) — Un incidente che ha causato ieri alla Camera, alla Borsa, e nelle sfere diplomatiche una grande sensazione è avvenuto all'Hâvre. Nella notte di avant'ieri lo scudo del Consolato germanico all'Hâvre è stato staccato dal muro, gettato nell'immondizie dinanzi alla porta della casa di un suddito germanico nella via del Messico. La Polizia locale lo ha raccolto alla mattina e lo ha riportato al Consolato, ma il console ha rifiutato di riceverlo nello stato in cui si trovava. Grande scambio di telegrammi fra la sotto-prefettura dell'Hâvre ed il Ministero dell'interno. Il sotto-prefetto dell'Hâvre si è subito recato al Consolato di Germania a fare le sue scuse, dichiarando che una severa inchiesta era stata aperta e che i colpevoli sarebbero esemplarmente puniti.

D'altra parte Goblet, ministro degli affari esteri, ha fatto una comunicazione analoga all'Ambasciata di Germania.

Tre individui, che dicesi fossero ubbriachi, sono stati arrestati come autori del misfatto; ed oggi si assicurava al Ministero degli esteri che l'incidente non avrebbe altro seguito. Il ministro dell'interno ha mandato una ramanzina al sotto-prefetto dell'Hâvre, invitandolo a tener mano a che la Polizia locale sorvegliasse meglio, specialmente il Consolato germanico.

***

Il ministro civile della guerra, Freycinet, è, come vi ho già detto in precedente corrispondenza, veramente instancabile. Ha passato le vacanze parlamentari in continui viaggi d'ispezioni. Ed oggi ancora, malgrado che le Camere siano aperte e che domani si cominci la discussione del bilancio, egli è partito per Nizza; di là si recherà a visitare alcune posizioni strategiche sulla frontiera italiana. Si dice che Freycinet non crede la Francia sufficientemente garantita e protetta da questo lato, e che intende far costrurre parecchi nuovi forti di sbarramento. Prima di partire Freycinet ha fatto firmare dal presidente della Repubblica un decreto che nomina il generale De Miribel al comando del 6° Corpo d'armata (Chalons-sur-Marne), che, come sapete, è uno dei più importanti, in surrogazione del generale Février che passa, per età, nel quadro di riserva.

Il generale De Miribel passa, a giusto diritto, per uno dei migliori generali francesi, ma è d'opinioni reazionarie dichiarato, per cui nessuno dei ministri precedenti nè Tirard, nè Rouvier avevano osato dargli un comando di corpo d'armata.

Freycinet ha sfidato l'opinione pubblica radicale, ha dato un comando al generale che gl'intransigenti considerano come il nuovo Monck che deve condurre Filippo VII sul trono di Francia. Ed oggi bisogna leggere gli articoli furibondi dei giornali intransigenti e dei giornali boulangisti. Freycinet vi è trattato a dirittura come traditore della patria e della Repubblica!

***

Il generale Menabrea deve giungere domani a Parigi dalla Savoia per riprendere la direzione dell'Ambasciata, che è stata, durante la sua lunga assenza, affidata all'egregio ministro Ressmann, il quale ha saputo sbrigare a meraviglia la difficile ed ingrata sua missione.

Il generale Menabrea giunge in un momento in cui le relazioni fra la Francia e l'Italia non sono punto cordiali. L'affare di Tunisi non è ancora risolto, nonostante la buona volontà di Goblet, che questa volta si è mostrato assai conciliante. È vero che nel Gabinetto attuale Lockroy e Floquet nutrono ancora qualche simpatia per l'Italia.

Una festa italiana a Trieste

La squadra germanica — Freddo e nevicate.

Trieste, 21 ottobre.

(X.) — L'undici novembre sarà giorno di festa per la nostra Trieste. Converranno in quel giorno nella nostra città dall'Istria, dal Goriziano, dal Trentino e dalla Dalmazia i delegati dei numerosi gruppi del *Pro Patria* per radunarsi a congresso. Il *Pro Patria*, questa nobile istituzione che ha lo scopo di dare la maggior possibile diffusione alla lingua italiana nel campo scolastico, combattendo validamente ogni velleità antinazionale, ogni tentativo atto a denaturare il carattere eminentemente italiano di queste provincie, questa istituzione ha fatto in breve spazio di tempo progressi davvero sorprendenti. Coi mezzi di cui è fornita, essa è instancabile nel fondare scuole ed Asili nei paesi poveri, a provvedere gli scolari di libri e di vestimenta, a premiare i più volonterosi, ad incoraggiare i restii. È un lavoro indefesso, febbrile, quotidiano, che suscita un senso di ammirazione sincera.

Ora i delegati dei vari gruppi (ogni più piccola borgata ha un gruppo) hanno scelto Trieste quale sede del Congresso generale ed hanno promesso d'intervenire numerosi.

Trieste farà degnamente gli onori di casa. L'altra sera venne portato l'argomento in seno al Consiglio municipale. L'onorevole Piccoli fece risaltare l'importanza della istituzione del *Pro Patria*, che cammina di pari passo con gli intendimenti del Consiglio liberale, e concretò la seguente proposta: « Il podestà di Trieste viene incaricato di porgere il saluto agli ospiti delle provincie italiane dell'Austria e viene incaricato di provvedere acciocchè le accoglienze siano degne di Trieste. »

Il podestà rispose che accetta di buon grado l'onorevole mandato, e mette ai voti la proposta Piccoli, che viene accettata a grande maggioranza. Ora ecco quello che venne stabilito.

I delegati del *Pro Patria* saranno ricevuti solennemente nel palazzo Municipale, quindi avrà luogo il Congresso nel teatro Comunale, gentilmente concesso. Alle ore 2 pom. banchetto di 400 coperti nella palestra dell'*Unione Ginnastica* ed alla sera rappresentazione di gala al politeama Rossetti, il di cui ricavo andrà a vantaggio del *Pro Patria*.

I trentini e i dalmati, malgrado la stagione poco propizia e la distanza, hanno promesso d'intervenire numerosi. L'Istria e il Goriziano saranno pure largamente rappresentati. Si spera anche che non mancherà per tale occasione solenne qualche egregio rappresentante della Stampa italiana.

***

[illegible] mese di novembre vuol essere memorabile per [illegible]. Oltre il Congresso del *Pro Patria*, all'8 è qui attesa la squadra germanica. La colonia tedesca ed il Governo si preparano a farle le più festose accoglienze. Avremo una festa da ballo alla Società *Schiller*, un banchetto offerto all'ufficialità della squadra dal Governo, un secondo banchetto offerto dai cittadini germanici per iniziativa del console Lutteroth. Il Municipio non ha preso iniziativa alcuna e lascierà, a quanto pare, tale cura al Governo. Si farà però rappresentare ai ricevimenti.

***

Da un paio di giorni abbiamo un freddo assai sensibile, alimentato da forte vento di tramontana. Stamane il termometro segnava soli 4° Réaumur, temperatura insolita per il mese di ottobre. Telegrafano dal Semmering: « Grande nevicata, freddo intenso, tre gradi sotto lo zero. » S'incomincia presto!

Sulla bara di Federico III

Dispute acrimoniose dei medici.

Berlino, 19 ottobre.

(Cola) — Oramai non si può più dire che la guerra incominciata dai medici al capezzale di Federico III continui a rumoreggiare intorno la tomba di lui. Quella a cui abbiamo assistito durante gli ultimi tre o quattro giorni è stata la battaglia ultima, decisiva. E sir Morell Mackenzie vi ha perduto tutto, compreso l'onore.

Forse, per inerzia intellettuale o per incurabile mala fede, quei giornali francesi ed italiani che, a dispetto della verità e della logica, portarono ai sette cieli Mackenzie anche dopo il consulto di novembre a San Remo, anche dopo la crisi di Charlottenburg, e perfino il giorno in cui la bara imperiale fu calata nella cripta della *Friedenskirche*, forse quei giornali seguitano tuttora ad insultare in Bergmann l'anatomia, credendo di colpire la politica. Ma i loro confratelli tedeschi sono stati così sbalorditi dalla meschinità degli argomenti posti in campo da Mackenzie nella sua cosidetta difesa e dalla sfrontatezza delle sue menzogne, che già non osano più fiatare. Il *Berliner Tageblatt*, il *Börsen-Courier*, la *Vossische Zeitung*, che fino a poche settimane fa cantavano le lodi del Dulcamara d'oltre Manica, e parevano cambiati in enciclopedie mediche quando i dottori tedeschi pubblicarono la loro relazione, consacrano ora a tutt'altro questioni, magari ad un paragrafo del futuro codice civile, la prosa dei loro articoli di fondo. Ma, via, perchè mai così bollenti ardori durante il processo ed un'indifferenza così glaciale al momento della sentenza?

***

Parrà cosa incredibile, eppure è incontestabilmente vera. Mackenzie non risponde una sola parola all'accusa capitale formulata da Gerhardt. Nella sua relazione questi aveva esposto le ragioni per cui già nel maggio 1887 non era più lecito dubitare del cancro. Il tumore era liscio e duro. La forma, il posto che occupava non promettevano nulla di buono. Al contatto del filo incandescente si alterava in maniera anormale. Mutava rapidamente d'aspetto: nonostante la cauterizzazione, era già rinato parecchie volte come per incanto, anche dopo la cura d'Ems. Finalmente la piaga prodotta dalla galvanocaustica non cicatrizzava e non suppurava, ciò che suole accadere solamente dei tumori maligni. Non poteva trattarsi d'una tubercolosi, giacchè i polmoni erano sanissimi ed il kronprinz non aveva nè febbre, nè tosse. Non era ammessibile un'affezione di quelle a cui alludono più tardi i giornali francesi, perchè tutti gli altri sintomi concomitanti mancavano, e la vita del kronprinz era nota nei suoi minimi incidenti. Bisognava escludere anche la pachidermia, che, del resto, è una malattia particolare quasi ai bevitori, perchè la pachidermia suole svolgersi lentissimamente e colpire ambo i lati dell'organo e non uno solo. In conclusione, non rimaneva altra ipotesi che quella del cancro: tutti gli altri medici tedeschi chiamati a consulto convennero subito e pienamente nell'opinione di Gerhardt, e voi sapete che l'autopsia diede loro ragione.

Mackenzie, come dissi, non risponde nulla a questa logica serrata. Il tumore non gli « pareva » canceroso: ecco tutto. Invece di rispondere, distribuisce a tutti i suoi avversari delle patenti d'ignoranza. Chiama Bergmann un chirurgo *pis aller*, un tagliabudelli; Tobold, fra le righe, un vecchio rimbambito, e dice di Gerhardt che non s'occupò mai davvero, di proposito, di laringoscopia, mentre appunto il nome di Gerhardt è quello più di sovente citato nel trattato inglese... di Mackenzie. E, del resto, se gl'ignoranti scoprirono subito la natura vera del male, che appellativo merita colui il quale fece la medesima scoperta al letto di morte?

***

Mackenzie pensa, a quanto pare, che assalire sia il modo migliore di difendersi. Però colle armi sue, se la difesa è vana, l'offesa è ridicola, ributtante. Egli scaglia, per esempio, contro Gerhardt l'insulsa accusa d'aver cambiato in maligno un tumore originariamente benigno mediante le sue cauterizzazioni dell'aprile 1887, che pur erano necessarie per la diagnosi in quello stadio primitivo del morbo. Eppure egli medesimo seguì l'esempio di Gerhardt in agosto; eppure quell'accusa, dato eziandio che fosse fondata e non campata in aria com'è, non minimizzerebbe punto il suo granchio diagnostico.

Mackenzie vorrebbe annientare anche la relazione di Landgraf con alcune facezie di dubbia lega sulla poca destrezza di quest'ultimo nel maneggiare il laringoscopio. Landgraf è quel giovane medico tedesco che seguì il kronprinz in Inghilterra, e quantunque non avesse che raramente licenza d'esaminare la gola malata, avvertì parecchie volte Mackenzie dei continui progressi della malattia. Orbene, Virchow, che Mackenzie stesso chiama ripetutamente il primo patologo vivente, Virchow, che il suo partito progressista salverà certamente dall'accusa d'aver voluto la morte dell'imperatore Federico, Virchow raccontò ieri che Landgraf mandò a Berlino, nell'estate del 1887, parecchi disegni significativi della laringe del kronprinz, e disse apertamente che il soggiorno del kronprinz in Inghilterra rese inevitabile la sua tragica fine.

Mackenzie ribattè nella sua risposta il chiodo della prova microscopica. Eppure Virchow insistette sul carattere negativo delle sue analisi, e Bergmann fece osservare giustamente che la prova microscopica dell'esistenza d'una malattia non si può sovente ottenere che dal coltello anatomico, al momento dell'autopsia. Pel kronprinz, le cellule cancerose furono trovate non prima del febbraio da Waldeyer, quando la morte già era inevitabile. La cosa più singolare è però questa, che lo scetticismo intorno i risultamenti dell'analisi microscopica non è nutrito solamente da Virchow e da Bergmann, ma eziandio dall'autore d'un libro inglese, che s'intitola: *Growth of the Larynx*. Il nome dell'autore? Sir Morell Mackenzie.

***

L'opuscolo di sir Morell tratta largamente la storia della malattia, dal novembre del 1887 in poi, dal giorno in cui non restava altra via di salute che la estirpazione totale della laringe, operazione così pericolosa che gli stessi medici tedeschi non osarono consigliarla. Non franchebbe dunque la spesa di leggere quel centinaio di pagine fitte fitte; a novembre la sentenza di morte del kronprinz era già stata pronunziata. Ma precisamente in quest'ultima parte Mackenzie ha concentrato nel vuoto gli sforzi della sua immaginativa e della sua sfacciataggine, a vostra scelta. È nell'ultima parte del libro ch'egli rinfaccia a Bergmann — briaco, secondo lui — d'aver assassinato Federico III il 12 aprile 1888, d'averne affrettato di dieci mesi la morte.

Secondo Mackenzie, Bergmann introdusse la cannula per una falsa via, producendo un ascesso, la cui marcia, discesa ai polmoni, vi suscitò un'infiammazione letale. All'atto dell'autopsia si trovò, secondo Mackenzie, una cavità enorme al posto dell'ascesso. Che dire dunque, leggendo nello stesso libello, che Mackenzie deride Bergmann perchè alla fine d'aprile temeva d'una polmonite? Che dire, udendo dalla bocca di Virchow che la polmonite, per cui morì l'imperatore al 15 di giugno, datava al massimo da dodici giorni e non poteva pertanto risalire all'aprile? Che dire finalmente trovando nella relazione dell'autopsia firmata Virchow e Waldeyer ed in una loro solenne dichiarazione pubblicata di questi giorni che la famosa cavità lasciata dall'ascesso, la famosa cavità di cui Mackenzie dà perfino il disegno, *non ha esistito mai?* Che dire, se non che il kronprinz era caduto nelle mani d'un cerretano e che l'anglomania della principessa ereditaria fu ben crudelmente punita?

Le menzogne dei giornali francesi.

I giornali francesi continuano a sballarle grosse sul viaggio di Guglielmo II in Italia; la sfacciataggine antipatriottica con cui la danno da bere ai loro lettori ha qualche cosa d'omerico. Ecco ad esempio come il *Lyon Républicain* parla della rivista navale a Napoli:

« I risultati della rivista navale sono sconcertanti (*navrants*) per la flotta italiana. Il Re, esasperato, condannò agli arresti di rigore parecchi ufficiali, particolarmente quelli del *Volta*, che, urtando il *Savoia*, su cui si trovavano i Sovrani, fu sul punto di andare a picco. (!)

« Il *Dandolo* e l'*Affondatore* manovrarono malissimo e rimasero sempre indietro, a motivo dei difetti delle loro macchine. Ufficiali e marinai non provarono abilità alcuna. »

Il *Gaulois* narra tali panzane, usando quasi le stesse parole.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

UN PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

— Mi pare un uomo molto intelligente il suo parroco, — disse l'architetto uscendo dal presbiterio.

— Intelligente e giusto, signore; è la modestia in persona; ha visto come m'ha reso ciò che mi apparteneva, cosa ben rara fra un parroco ed un sindaco. Credo che non abbiamo perduto nel cambio: l'abate Peltresne era un eccellente uomo, ma questo è un uomo. Camminiamo, signor Carteret; in tutto, il progresso si compie, me lo diceva anche l'altro ieri il signor sottoprefetto.

Sulla spianata erano stati mandati molti operai: muratori, falegnami, fabbri, che furono impiegati tutti a scandagliare le fondamenta, i muri, i tetti della chiesa. Molti curiosi, e fra essi il signor Thomé, circondavano gli operai. Quando si incominciarono a scoprire le fondamenta, il signor Thomé pregò gli assistenti a scostarsi perchè, nello stato in cui si trovava la chiesa, un colpo di zappa poteva farla cadere. Quel prudente avvertimento non fu ascoltato, ma ciononostante non furonvi disgrazie a deplorare; la chiesa rimase in piedi. Dopo tre ore di lavoro, l'architetto formulò la sua opinione:

— La sua chiesa non è mai stata in pericolo, — egli disse al sindaco; — però essa ha gran bisogno di riparazioni e più si aspetterà, più si dovrà spendere.

Ritornarono al presbiterio per comunicare quella conclusione al parroco; il signor Thomé accompagnava il sindaco e l'architetto.

— Avevo paura che il signor Carteret vi proponesse di demolire la nostra chiesa, — disse l'abate Guillemittes.

— Sarebbe certamente ciò che si potrebbe far di meglio, — replicò l'architetto, — perchè la chiesa è troppo vecchia per essere utilmente restaurata; bisognerà ripararla dal suo stilo, e quelle riparazioni saranno costosissime, senza contare che, oltre quelle che si faranno subito, bisognerà poi continuare a farne ogni anno: se si dà mano a toccare quei vecchi muri, ci sarà ogni giorno un buco da turare.

— Considerata dal punto di vista storico, — disse il signor Thomé, — la chiesa ha un grande interesse; ma qual valore artistico le attribuisce il signor architetto?

— Nessuno.

— Potrebbe dunque essere demolita senza profanazione?

— Senza profanazione; ha detto la parola, signor Thomé.

— Ebbene, signor sindaco, — domandò il parroco, — che ne dice lei di quell'idea?

— Ma... non saprei... Ne parlerò al sottoprefetto.

— La risposta è d'un sindaco savio, che crede che ogni iniziativa debba venir d'in alto e non dal basso. Aspettiamo ciò che il sottoprefetto deciderà: se dopo il palazzo municipale e le scuole avremo anche la chiesa, ella, signor Maridor, potrebbe chiamarsi il barone Haussmann della nostra città.

— Lunedì prossimo — disse l'architetto ritirandosi — manderò il mio rapporto.

Mentre stava per varcar la soglia della casa dell'abate, questi lo trattenne. Dopo il suo arrivo nella diocesi, l'abate Guillemittes desiderava di vedere il manicomio, di cui aveva sentito dir meraviglie; non l'aveva ancora fatto e voleva sapere se, per visitarlo, occorreva un permesso.

— Vado appunto al manicomio il sabato e il martedì, — disse il signor Carteret. — Se vuole prendermi per guida sarò lietissimo di accompagnarla.

— Martedì non potrò, ma sabato, se non la disturba troppo, mi farà un gran piacere.

Durante quella visita all'ospedale, il parroco lasciò scorgere all'architetto che non era ignorante in architettura; ebbe, per certe cose insignificanti agli occhi del volgo, parole di lode sincera che andarono al cuore dell'architetto. La cappella provocò più di tutto il suo entusiasmo; era completa, ammirevole, degna in tutto di essere paragonata ai più puri modelli creati dal sentimento religioso nel suo grande periodo d'espansione; non v'era che una critica a farsi o piuttosto un rammarico da esprimere: perchè non era isolata invece di essere circondata da altri fabbricati?

— È la Santa-Cappella in mezzo al palazzo di giustizia — egli disse. — Ah! se avesse avuto a sua disposizione un posto scoperto, un alto per esempio come quello su cui poggia la nostra chiesa di Hannebault! Era là che bisognava costrurre questa meraviglia.

Poi camminò in silenzio, senza aggiungere altro, al fianco dell'architetto; ma qualche momento dopo si fermò, e prendendolo pel braccio gli disse sorridendo:

— Mi svegli, la prego, perchè io sogno, non sono più nella realtà; vedo la nostra vecchia chiesa laggiù demolita, ed in sua vece un monumento simile a questo, pel quale ella può dar liberamente carriera alla sua immaginazione e realizzare tutti i suoi grandi concetti. Qual follia, non è vero?

— Non è una così grande follia, perchè pur troppo sono deciso a proporre la demolizione della sua chiesa; le riparazioni trascinerebbero davvero a troppo grandi e forse inutili spese. Vedo dunque che, in parte almeno, il suo sogno riposa su una certa realtà. Ma accetteranno la mia proposta? Ed accettandola, qual chiesa intenderanno fabbricare? Su quel punto, lo confesso, può cadere il suo sogno.

Una chiesa a costrurre sulla spianata di Hannebault per l'architetto; pel sindaco la speranza orgogliosa di divenire un barone Haussmann agli occhi dei suoi amministrati; pel signor Thomé l'occasione forse di dare al *grison* una nuova importanza; infine, una massa di piccole influenze nate da una parola detta in proposito, tutto ciò, riunito in una sola corrente, finì per produrre una grande agitazione attorno ad una questione concepita, nata, sviluppata senza che nessuno supponesse il suo punto di partenza e la fase per cui era stata successivamente passata.

Perciò, quando il Consiglio municipale si riunì per udire il rapporto dell'architetto, non si trattava più che di sapere se si sarebbe riparata la vecchia chiesa oppure se si dovesse demolirla. In quanto a conservarla com'era, l'abate Peltresne solo poteva sperarlo, e nemmeno lui non osava dire altamente la sua opinione, perchè vedeva tutti convinti del pericolo a cui potevano esporsi continuando a frequentare una chiesa che minacciava ad ogni istante di rovinare.

Dopo la lettura del rapporto, il sindaco si dette la parola e dichiarò che divideva le idee dell'architetto non solo da quel giorno. Se non aveva mai detto nulla era perchè non vedeva il pericolo imminente; ma ora che l'autorità competente s'era pronunciata, la sua responsabilità e quella del Consiglio municipale cominciavano. Per sciogliersi dalla sua, egli proponeva la costruzione di una nuova chiesa. Proponeva anche di fissare la somma che si poteva spendere per avere una chiesa nuova che facesse onore al Comune.

Il signor Thomé e, dopo lui, i consiglieri che avevano mogli divote o che pagavano piccole imposte, parlarono nello stesso senso; ma coloro che erano carichi di imposte ebbero il coraggio di domandare che cosa intendevano per « somma fissa. »

Allora s'impegnò una discussione, che, dalle generalità, condusse presto alle personalità. Ma il signor Maridor, che era un sindaco prudente e pacifico, levò la seduta al momento in cui uno dei consiglieri, il signor Halbout, gli diceva, mettendogli quasi i pugni sul muso:

(Continua).

E il *Temps*, ordinariamente moderato nei suoi giudizi:

« A quanto pare, la partenza dell'imperatore, benchè fissata da lungo tempo pel giorno 10, sorprese i romani, i quali avevano preparato nuove feste e speravano che Guglielmo II si trattenesse per due giorni ancora nella loro città. Si fanno innumerevoli commenti intorno a questa partenza, che ognuno riconosce *precipitata*. Dicono alcuni che gravi affari richiamavano l'imperatore in Germania; altri affermano che il Governo italiano aveva avuto contezza di *nuove dimostrazioni ostili* che si preparavano a Roma. Si dice pure essere per evitare dimostrazioni di tal fatta che l'imperatore, tornando da Pompei, non rientrò in Napoli. »

Militarismo nella revisione in Francia.

La Commissione per la revisione continua le sue sedute coll'intervento dei proponenti i vari progetti.

Fu proposto che i ministri della guerra e della marina non siano più sottomessi alle questioni politiche parlamentari e che eglino non debbano rendere conto della loro gestione che al presidente della Repubblica.

Fu proposto inoltre che i bilanci dei due Ministeri siano votati per un settennio.

Il proponente fu Gaudin de Villaine.

Per i centenari del 1789 in Francia.

Alla Camera francese fu presentata una curiosa proposta. Un cittadino, dimorante presso Blois, ha domandato che, in occasione del centenario del 1789, « una medaglia commemorativa sia conferita a tutti i francesi, dei due sessi, nati il 14 luglio 1789 o anteriormente. »

Il proponente è tra i pochi che avrebbero diritto alla medaglia commemorativa.

Cronaca Aostana

Vita cittadina — Autunno invernale — I raccolti. L'apertura delle scuole.

Aosta, 21 ottobre.

(*Marco*) — Se da qualche tempo già non vi ho scritto, si è che, terminate le feste dei mesi scorsi, trascorsi gli eventi che potevano interessare il paese ed attrarne l'attenzione, Aosta è rientrata, insieme all'autunno, nel suo modo ordinario e regolare di vita che viene raramente interrotto da un evento di qualche importanza e che non offre al cronista generalmente che le solite polemiche di giornali locali, lotte di partito e di chiesuole combattute senza ideali e senza principii, pettegolezzi cittadini che non mancano in alcun luogo. Che può ai vostri lettori importare di una diatriba di un primo venuto contro al sindaco, perchè nelle passate occasioni ha parlato pubblicamente in italiano piuttosto che in francese, quando tutto il paese vede avvenire con gioia la sostituzione in questa valle della lingua nazionale alla lingua di oltr'Alpi; quando quello stesso giornale che oggi critica l'uso dell'italiano non avrebbe mancato di gridare allo scandalo se quello stesso sindaco, prima che valdostano, funzionario ed autorità italiana, in una inaugurazione di convitto nazionale, in feste di apertura e chiusura di Esposizione nazionale, in mezzo ad operai convenuti dal Canavese e dal rimanente Piemonte, nell'offrire ai Principi testè sposi il dono di una città italiana, di fronte a sovrani, a ministri, a deputati italiani, o per testardaggine o per stupidità altra lingua avesse adoperata di quella dove il si suona? Che delle disapprovazioni riguardo di un altro giornale che pure posa a rappresentante dei sentimento e dell'opinione generale della popolazione, a difensore e puntello dell'amministrazione attuale a cui vengono per ogni suo operato, come del resto fatalmente avviene per ogni azione umana, e lodi e critiche, fra le quali però, a parer mio, essa riceve spesso più danno dai giudizi imprudenti, inconsulti od equivoci dei propri amici che dai colpi irruenti degli avversari?

Vale egli la pena che io ti trattenga sugli articoli or amari, or ridicoli dell'organo locale del Vaticano, che ancora non se darsi pace dell'atto energico con cui il Governo sfrattava finalmente i cappuccini di Morgex, e continua ad enumerare i meriti loro ed i benefizi che esso pretende abbiano recato al paese, come quello, per esempio, che può prestarsi alla satira, di avere ognora, testuali parole, sparso in tutta la Valle il *seme evangelico*? Evangelico davvero? e sin fino a difenderli impatriotticamente dalle parole insolenti ed ingiuriose, spiranti l'odio e la vendetta, che essi, scoprendo il sentimento, il carattere, l'evangelica anima loro, scrivevano all'indirizzo dell'Italia e degli italiani sul libro dei viaggiatori all'Ospizio del Piccolo San Bernardo, e approverà forse ancora, se non ne fosse omai distolto dall'argomento più scottante della venuta dell'imperatore di Germania a Roma, capitale intangibile d'Italia, sul quale dovrà trovarsi all'unisono coll'*Osservatore Romano*, la gazzoviglia e l'orgia che essi facevano la vigilia della loro partenza, consumando le numerose bottiglie di vino vecchio e prezioso che essi avevano ammucchiato elemosinando?

Doveva io proprio tenervi subito informati di un duello alla sciabola avvenuto pochi giorni or sono tra due giovani, l'uno professore in questa città, e l'altro tenente di fanteria di guarnigione in Aosta, che terminava con una insignificante scalfittura alla testa riportata dal professore, per una futile questione privata che tra amici, come erano, doveva facilmente aggiustarsi alla buona, e che invece, per deferenza ad un mal fondato spirito di dignità militare, sembrò esigere uno scontro? — Ecco la cronaca, ecco tutta la vita, tutta la storia di una città di provincia.

***

Piuttosto è meglio che io vi dica delle cose caratteristiche di questa stagione, le quali, quantunque consuete, ordinarie, rinnovantisi annualmente, sono pur sempre rivestite di un'importanza più grande e più generale: voglio dire la temperatura, i raccolti, l'apertura delle scuole.

Fummo un momento minacciati di stare senza autunno, come quasi si può dire siamo stati senza estate. Spirava una certa brezza piccante che affrettava l'uscita di lane e soprabiti, e faceva già desiderare la stufa; la neve era discesa tutto attorno molto bassa, e poco mancò non venisse fino in città; già il gelo ricopriva la campagna.

In mezzo a sì strana temperatura minacciavano di rovinarsi completamente i raccolti, che in queste valli alpine non erano stati ancora ritirati ed erano già sufficientemente o scarsi o cattivi. In molti dei Comuni più elevati il grano, non ancora maturo, era tuttavia in piedi; nel piano era pure immaturo il frumentone e si cominciava a disperare di poterli ormai raccogliere in buono stato.

Per ventura le bellissime giornate che si sono succedute in questi giorni hanno scongiurato il pericolo dando agio ad ognuno di provvedere al ritiro delle proprie derrate, a cui non hanno mancato di affrettarsi questi alpigiani. Ed è gran fortuna che non venisse così aggravato di troppo lo stato economico già poco florido di queste popolazioni e ricorrdita la crisi che le affligge. Il bestiame, che è uno dei principali loro redditi commerciali, ha perduto, di fronte alla nostra situazione commerciale colla Francia, uno dello sue uscite più importanti, ed il suo prezzo sulle fiere che in questi giorni si sono succedute in ognuno di questi Comuni è disceso troppo al disotto del vero suo valore. Grazie al bel tempo, anche l'uva, che era pochissima nella vallata e molto guasta, finì almeno per maturare. Oltre alle infelici condizioni climateriche che abbiamo attraversato, ha flagellata la vigna la peronospora, contro la quale questi viticultori sono stati troppo restii ad operare i rimedi che hanno salvato altrove questo raccolto. Almeno si decidessero a rimediare al vino, a cui manca molto glucosio, coll'aggiungervi zucchero o mescolarvi uva dell'Italia meridionale. Di questa ho visto infatti in questi giorni giungere fin qui quantità discreta.

***

Tutte le scuole sono oramai aperte. Ci giunse una caterva di professori e maestre che vengono ad aumentare la già numerosa colonia di impiegati e a dare nuova vita e brio alla città. Fra quelli, tutti gli insegnanti del Ginnasio fattosi regio. In questi giorni si danno in esso gli esami di licenza e la settimana scorsa sono terminati gli esami di ammessione e promozione. Numerosi gli iscritti in tutti i corsi, numerosi pure i convittori del nuovo Istituto nazionale Principe di Napoli, il cui numero sale a più di cinquanta, dei quali più della metà valdostani, gli altri di diverse provincie d'Italia. La sartoria Molinar sta loro confezionando una semplice e nello stesso tempo elegante divisa, e la città è impaziente di vederli uscire tutti insieme vestiti con essa. Così svaniti i timori che si avevano sulla riuscita di quell'Istituto; così bene s'inizia e ben promette per l'avvenire, sotto la solerte ed intelligente opera del suo direttore, il signor don Bassetti, questo focolare d'istruzione e di educazione, da cui la valle si aspetta la rigenerazione degli studi una volta qui sì fiorenti, la diffusione più pronta della lingua nazionale, l'inculcazione di sentimenti patriottici, della quale, stando l'Istituto in mano ai preti sino finora, si poteva almeno dubitare. Così anche la Valle per sua parte ben corrisponde agli sforzi, ai sacrifizi, agli intendimenti del Governo.

Una vite da terra promessa.

Non lungi dalla celebre Abbazia di Conques (Aveyron) esistono due tralci di vite che si intrecciano e stendono da molto tempo le loro ramificazioni sulla facciata di una casa, coprendo una superficie di 80 metri quadrati.

L'uva è della specie moscatella nera. In media la vite « mostro » produce 2883 grappoli all'anno!

REATI E PENE

Una infanticida.

Tribunale Correzionale di Torino.

Il processo si svolse ieri a porte chiuse, e perciò non posso dirne se non quel tanto che mi viene riferito da un mio collega, il quale è penetrato nella sala d'udienza sotto le mentite spoglie d'un usciere.

Boggiatto Orsola è una bella contadinotta di Viù che, per la sua condotta, dava con ragione pascolo alle male lingue del paese.

Nello scorso aprile, in territorio detto Val della Torre, fu trovata una cesta contenente un cadaverino di sesso maschile in avanzata putrefazione.

La perizia medica constatò che il bambino era nato vivo e vitale e che la morte doveva essere stata violenta e probabilmente avvenuta per soffocazione.

Una diligente istruttoria, seguendo la corrente della voce pubblica, raccolse indizi di reità d'infanticidio a carico della Boggiatto Orsola, che venne arrestata.

Interrogata, incominciò da prima col negare recisamente, ma poi, di fronte all'incalzare dell'accusa, ammise bensì di avere partorito recentemente, negando però che il feto ritrovato fosse il suo. Diceva che il suo gli era nato morto, e che appena avutolo lo aveva nascosto nel solaio.

Passata una perquisizione nel solaio, si rinvennero infatti non uno solo, ma due cadaverini esistenti come due fichi secchi e ridotti in istato quasi di mummificazione.

La perizia medica affermò che uno di essi doveva essere morto da tre anni e l'altro da un anno almeno. La Boggiatto per contro sosteneva che uno l'aveva avuto un anno prima e l'altro circa un mese prima.

***

Per questi fatti la Boggiatto venne, per virtù di attenuanti, rinviata dalla sezione d'accusa davanti al Tribunale correzionale.

Il Tribunale, dichiarandola convinta d'infanticidio del feto trovato in Val della Torre, non avendosi per le altre due imputazioni la prova che i due feti trovati nel solaio fossero nati vivi, la condannava per la prima delle tre imputazioni a tre anni di custodia.

Presidente, cav. Marengo; P. M., barone Vico; difensore, avv. Bastoli.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 23 ottobre

✶ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Stasera andrà in scena l'opera in quattro atti del maestro Petrella: *I promessi sposi*.

I principali esecutori sono V. Andretta (Don Rodrigo), A. Chinelli (Renzo), A. Feretti (Lucia), E. Grassi (Agnese), N. Manni (Don Abbondio), A. Fiano (Perpetua) e C. Rossini (Padre Cristoforo).

Dopo l'opera il ballo comico-fantastico: *La follia del carnevale*.

✶ **Teatro Alfieri.** — Per improvvisa indisposizione della prima donna, sig^a Dalmoglio, ieri sera, invece della *Campana dell'eremitaggio*, del Sarria, si rappresentò *Il Duchino*, di C. Lecocq.

L'opera comica del Sarria andrà in scena un'altra sera.

Questa sera verrà riprodotta l'operetta *Per un cappello*, del maestro L. [illegible], il bravo concertatore della Compagnia Tomba.

✶ **Teatro Gerbino.** — Una rappresentazione che riuscirà certamente splendida è quella che si annuncia per stasera a beneficio dell'artista Cesare Rossi, il bravo direttore della Compagnia della *Città di Torino*.

Ecco il programma della serata: *Un curioso accidente*, di C. Goldoni; *Devo imitarla?* della signorina Irma Scodnik, già rappresentata con successo a Torino, a Napoli ed ultimamente a Firenze; *I capelli di mia moglie*, di Labiche.

✶ **« Jocelyn. »** — È andata in iscena al teatro Lirico Nazionale di Parigi l'opera *Jocelyn*, parole di Armando Silvestre, musica di Beniamino Godard, già rappresentata l'anno scorso alla Monnaie di Bruxelles. Pare ci sia molta dottrina, ma poca ispirazione.

✶ **Il teatro wagneriano a Parigi.** — Dicono essere quasi assicurata l'erezione di un teatro wagneriano presso Parigi. Il maestro Lamoureux — il noto direttore d'orchestra — che assistette alle rappresentazioni di quest'anno a Bayreuth, ne discusse il progetto colla famiglia Wagner.

Il teatro dovrebbe essere costruito nei dintorni di Parigi, su un terreno appartenente allo stesso Lamoureux, e dovrebbe essere di carattere intieramente privato, non contenendo più di 400 spettatori. Sarà esclusivamente dedicato alla rappresentazione delle opere wagneriane sotto la direzione di Lamoureux. Il quale si proporrebbe di cominciare con alcune scene del *Parsifal*, la traduzione francese del quale sta preparando Victor Wilder, il volgarizzatore francese di tante opere musicali, e d'argomento musicale, tedesche.

✶ **Il tenore Masini nell' « harem. »** — Il celebre tenore Masini, trovandosi di recente per suo diporto a Costantinopoli, fu invitato dal sultano a farsi sentire nel suo *harem*.

Masini vi cantò l'aria del gran duetto degli *Ugonotti*.

Aveva appena terminato che il suo orecchio fu colpito dal suono di una voce deliziosa che mormorava in italiano e nel più puro stile il *cantabile* che forma la risposta di Valentina.

Sorpreso, Masini si volse. Non c'era nessuno. Secondo il costume orientale, le sultane erano dietro un paravento che le nascondeva agli occhi dei profani. — Fra queste si trovava forse la misteriosa cantatrice.

Abbandonato l'*harem*, Masini potè sapere che la sua incognita era la figlia di un alto funzionario turco che aveva studiato a Roma il canto per darsi al teatro; tornata a Costantinopoli, aveva dovuto, suo malgrado, entrare nell'*harem*.

✶ **« Le Rêve » di E. Zola.** — È veramente leggendo questo nuovo lavoro dell'illustre romanziere par di sognare, tanto esso si discosta dai precedenti. È la storia di una povera ragazza, pura ed affettuosa, di cui le aspirazioni non possono diventare realtà se non attraverso dolori molteplici e strazianti. Sicchè, come fu già osservato, *Le Rêve* sta a *Nanà* come il venerdì santo al giovedì grasso, e può esser messo perciò nelle mani di tutti. — Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina. L. 3.75.

✶ **La Scuola delle Belle Arti a Parigi.** — La Scuola delle Belle Arti a Parigi ha aperto le porte a 1220 allievi, distribuiti a questo modo: 400 per la *pittura*, negli studi dei professori Cabanel, Gerome e in quello del successore al defunto Boulanger; 200 per la *scultura*, scuole Cavelier, Falguière, Thomas; 600 per l'*architettura*, scuole André, Ginain e Gaudet; 75 allievi d'*incisione*, Henriquel, professore; 5 allievi per le *medaglie e pietre fine*, professore Ponscarme.

✶ **Per gli studenti.** — Raccomandiamo nuovamente di buon grado ai giovani ed ai professori le *Lezioni di letteratura* del prof. G. C. Molineri. L'egregio scrittore ha dedicato molto e paziente studio intorno al suo lavoro allo scopo di fare un trattato di letteratura completo. L'opera, come già dicemmo, è divisa in tre parti: nella prima trattasi *Della elocuzione e della invenzione*; la seconda svolge la *Teoria dei componimenti in prosa e in poesia*; la terza comprende la *Storia della letteratura italiana*; le due prime parti sono comprese ciascuna in un volume; la terza consta di tre volumi. Nell'opera del prof. Molineri si insegna quindi il modo di concepire e di scriver bene, si parla delle varie forme letterarie in prosa ed in poesia, ed è detto di tutto lo svolgimento della nostra letteratura dalle origini ai giorni nostri. Nelle due prime parti l'autore ha apportato nella trattazione della materia larghezza e novità di idee. Per quanto riguarda la *Storia della letteratura*, l'autore ha mostrato netto e completo il carattere di ciascheduna epoca; ha svolto ampiamente (cosa finora trascurata) il periodo delle origini della nostra letteratura; ha trattato della letteratura popolare in ogni secolo accanto a quella cosidetta dotta, e, ultima fra le innovazioni del suo *trattato*, parlò anche degli autori contemporanei. Fra i libri di letteratura che si hanno in Italia quasi tutti si restringono ad una parte sola, o alla teorica dei componimenti, o alla storia letteraria; quindi ai meriti succennati bisogna aggiungere questi altri: la mole non considerevole, data la vastità della materia trattata, e l'unità di intenti, di veduta e di sistema che governano le tre parti delle lezioni di letteratura del prof. Molineri.

L'opera dell'egregio professore è da consigliarsi non solo agli studenti, ma a quanti vogliano, oltre alle altre cognizioni, acquistare una chiara e precisa notizia della storia letteraria italiana.

L'opera completa di cinque volumi costa L. 12. Si vendono anche i volumi separati al prezzo di L. 2 50 e L. 3. — Presso L. Roux e C., Torino-Roma-Napoli.

✶ **Per i piccoli e... per i grandi.** — Oggi è posto in vendita presso L. Roux e C., Torino (Galleria Subalpina), e presso i principali librai, un volume della signora Zina Zini dal titolo: *La casa e fuori di casa*.

Il libro è composto di scene dal vero, di altrettanti bozzetti scritti tutti a scopo morale educativo. Educare e correggere, ecco l'intento della scrittrice; educare mostrando la bellezza della calma e dell'affetto; correggere biasimando il vizio e quelli che non sanno liberarne da esso sè e gli altri.

Abbiamo scritto più su per i piccini e per i grandi, perchè se il libro della signora Zini può darsi come libro di lettura pei fanciulli, può servire anche a coloro che debbono attendere alla loro educazione.

Il libro, di circa pagine 300 in elegante formato, costa L. 2 50.

CRONACA

Martedì, 23 ottobre

✶ **Le nuove officine di Torino.** — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo ha rassegnato al R. Ispettorato generale la proposta per l'acquisto del macchinario per il terzo gruppo di fabbricati delle nuove officine di Torino. La spesa complessivamente preventivata per l'acquisto ed impianto di detto macchinario ascende a lire [illegible]1,000 30. Le macchine da provvedere sono le seguenti:

N. 1 motore Brünner della forza di 150 cavalli; N. 1 motore della forza di 80 cavalli senza condensazione; N. 4 caldaie da locomotive per servizio dei motori; apparecchi speciali di avviamento per trasmissioni; vari pezzi delle trasmissioni principali e secondarie; N. 8 gru a ponte scorrevole, delle quali 4 della portata di 4 tonnellate, e 4 della portata di 2 tonnellate; N. 2 carrelli trasbordatori da veicoli per il carreggiaggio.

✶ **Per la chiamata della classe 1868.** — Il Comando del Distretto di Torino ha diramato un avviso per la chiamata dei giovani della classe 1868 ascritti alla 1ª categoria. Essi dovranno presentarsi al capoluogo nei mandamenti nel giorno 5 novembre se appartenenti al mandamento di Torino; nel giorno 6 se appartenenti ai mandamenti di Brusasco, Casalborgone, Casolle Torinese, Chieri, Gassino, Moncalieri, Montanaro, Orbassano, Pianezza, Riva di Chieri, Rivoli, San Benigno, Sciolze, Venaria Reale, Volpiano; nel giorno 10 pei [illegible] di Barbania, Carignano, Carmagnola, Chivasso, Ciriè, Corio, Fiano, Lanzo Torinese, Poirino, Rivara, Rivarolo Canavese, e nel giorno 9 per quelli di Corio e Viù.

Dovranno pure presentarsi insieme ai detti uomini i militari di classi precedenti ammessi al ritardo del servizio come studenti di Università e di Istituti assimilati ad Università, i quali, avendo raggiunto il 26° anno d'età, ovvero compiuto od abbandonato il corso degli studi intrapresi, debbono, a termini di legge, imprendere il servizio cogli uomini di 1ª categoria della classe 1868.

I chiamati sotto le armi dovranno esibire al sindaco del capoluogo del rispettivo mandamento il foglio di congedo illimitato provvisorio, di cui furono provvisti nell'atto del loro arruolamento, foglio che poi consegneranno a questo Distretto militare.

Gli infermi dovranno comprovare l'impossibilità di obbedire alla chiamata, trasmettendo a questo Distretto militare apposite attestazioni mediche confermate dal sindaco.

Perdurando le infermità, le attestazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni.

Gli inscritti che aspirano al ritardo del servizio al 26° anno di età come studenti di Università, o di Istituti assimilati ad Università, sono avvertiti che il tempo utile per la presentazione delle relative domande scade col giorno 31 ottobre corrente.

Gli inscritti che intendono godere dei vantaggi della legge 29 giugno 1882, cioè di aspirare alla nomina di ufficiali di complemento nei Corpi del Regio Esercito, devono farne domanda in iscritto al Comandante del Distretto militare in occasione della loro presentazione sotto le armi, unendo alla domanda stessa i documenti necessari a comprovare che hanno compiuto con successo il 1º anno di Liceo o d'Istituto tecnico, o che sono provvisti del diploma di veterinario se aspirano alla nomina ad ufficiale veterinario di complemento.

I militari studenti ritardatari provvisti della laurea in medicina o chirurgia che aspirano alla nomina di sottotenente medico di complemento, ed abbiano perciò ad essere avviati alla Scuola di applicazione di sanità militare in Firenze, dovranno presentare a questo Distretto cogli uomini del rispettivo mandamento, muniti del diploma originale di laurea, col certificato dei punti di merito in esso riportati e del certificato di buona condotta modello E dell'appendice al regolamento sul reclutamento.

Essi potranno anche presentarsi direttamente al direttore di detta scuola in Firenze, purchè non più tardi del giorno 15 novembre p. v.

I militari ritardatari studenti di medicina e chirurgia, i quali non possono essere ammessi subito alla scuola di applicazione di sanità militare per non avere peranco conseguita la laurea, o d'altra parte non possono, per compimento d'età, continuare il ritardo del servizio, saranno, dietro loro domanda, assegnati in qualità di aiutanti ad un ospedale militare principale di loro scelta, ed ove nella sessione autunnale degli esami conseguano la laurea, verranno trasferiti alla predetta scuola d'applicazione di sanità militare purchè prima del 1º gennaio p. v. In caso diverso continueranno a prestare servizio come aiutanti negli ospedali militari principali ai quali vennero assegnati.

Gli altri militari studenti ritardatari che si presentino ora per imprendere servizio e che aspirino alla nomina di ufficiali di complemento, devono farne domanda come è detto sopra, ma non hanno obbligo di produrre altro documento, tranne l'attestato di [illegible].

Gl'inscritti i quali aspirino ad essere assegnati alle armi di artiglieria e genio come operai, come telegrafisti, come ferrovieri, ecc., sono avvertiti che debbono provvedersi, per presentarlo al Distretto, di un certificato rilasciato dal sindaco del proprio Comune e del direttore dell'amministrazione o dell'opificio presso il quale lavorarono o lavorano, da cui risulti la specialità del mestiere da essi esercitato ed il grado della loro abilità.

✶ **Pei genitori.** — Ci scrivono ed accogliamo volontieri:

« Una seria preoccupazione pei genitori è il pensare all'educazione ed istruzione dei figli. Per molti il mese di ottobre fu di ansia che poscia si mutò in contento, per alcuni invece cangiossi in delusione.

« Gli esami di riparazione furono appunto quelli che apportarono sollievo ed affanno. Come rimediare per quei giovani che fu ritenuto negli esami? Ripetere la classe? Cessare dallo studio? Noi additiamo ai padri di famiglia uno dei migliori Istituti di Torino; un Istituto che riportò sempre ottimi risultati, e crediamo da fonte certa che ancora in quest'anno l'*Istituto Grillo*, su 87 alunni presentati agli esami nelle pubbliche scuole, 73 furono promossi; uno dei quali, Emanuele Pizzo (2° su 61) per merito d'esame ottenne mezza pensione nel Collegio militare di Milano.

« L'istruzione impartita da insegnanti delle scuole governative, la disciplina rigorosa ma paterna, le cure di famiglia, la comodità e salubrità del locale e l'ottimo trattamento che nell'*Istituto Grillo* si usa, sono arra sicura pei genitori di ottenere dai figli ottimi risultati, e noi auguriamo al cav. prof. Grillo numerosissimi allievi, che egli tanto saggiamente sa educare al bene della famiglia, della società e della patria. »

✶ **Il Museo Industriale Italiano.** — È aperta presso la segreteria del Museo (via Ospedale, N. 32) l'iscrizione ai seguenti corsi:

1° Corso superiore e normale di ornamentazione industriale;

2° Corso biennale di industrie chimiche;

3° Corso biennale di industrie meccaniche;

4° Corsi normali per formare insegnanti di *chimica applicata, fisica applicata, meccanica elementare ed applicata, disegno geometrico*, per le scuole d'arti e mestieri.

Al primo dei suddetti corsi può iscriversi chi ha compiuto un corso di disegno d'ornato presso un'Accademia di Belle Arti ed ottenuto il certificato di licenza.

Agli altri corsi può iscriversi chi è munito di licenza d'un Liceo o d'un Istituto tecnico, o chi provera, mediante esame, d'avere le cognizioni necessarie per trarne profitto.

Le domande per essere ammessi all'esame devono presentarsi prima del 30 corrente ottobre, e quelle per essere iscritti prima del 10 successivo novembre; tali domande devono farsi su carta da bollo da centesimi 60.

Le lezioni incomincieranno il giorno 6 novembre.

✶ **Scuola magistrale femminile di ginnastica educativa e canto.** — Dal regio provveditorato agli studi per la Provincia di Torino riceviamo:

« Il Ministero della pubblica istruzione ha determinato che continui nel presente anno scolastico in Torino, col concorso del Municipio e della Società ginnastica, la Scuola magistrale femminile di ginnastica educativa e canto istituita nello scorso anno.

« L'istituzione ha per iscopo di fornire le allieve che la frequenteranno della abilitazione necessaria ad insegnare le materie suddette nelle Scuole Normali, in quelle Complementari e negli Educatori femminili.

« L'insegnamento che in essa sarà impartito comprenderà: la ginnastica teorica e pratica, secondo i programmi vigenti, nozioni elementari di anatomia, fisiologia ed igiene, di pedagogia, storia della ginnastica e canto corale.

« Per l'ammissione alla Scuola si richiederà domanda in carta da bollo da cent. 60, indirizzata al Consiglio direttivo, accompagnata dai documenti richiesti.

« La Scuola ha sede nel locale della Società Ginnastica, via Magenta, 11.

« Le iscrizioni sono aperte fino al 14 del prossimo novembre e le lezioni avranno principio regolarmente il successivo giorno 15. »

✶ **Asilo notturno Umberto I.** — L'Amministrazione, attenendosi alla usata consuetudine e per meglio richiamare l'attenzione dei cittadini sul progrediente sviluppo e sulla utilità di questa benefica istituzione, pubblica i seguenti dati statistici:

Ricover. in sett.	N. 107	Notti fruite in sett.	N. 251
Id. dei mesi prec.	» 614	Id. nei mesi prec.	» 1312
Totale	N. 721	Totale	N. 1563

I ricoverati per nazionalità, a datare dal 1º febbraio 1888, mese in cui cominciò a funzionare l'Asilo, sono: Italiani 581, Francesi 104, Svizzeri 21, Austriaci 12, Prussiani 9, Egiziani 3, Ungheresi 1, Sassoni 2, Belga 1, Asia minore 1, Inglesi 1, Olandesi 1, Americani 1, Abissini 1. — Totale 721.

In questo incontro, mentre si segnala al pubblico che il giorno 11 settembre S. E. il comm. Paolo Boselli, ministro dell'istruzione pubblica, onorava di sua visita il nostro Istituto, siamo lieti anche far conoscere come, oltre i lusinghieri apprezzamenti espressi dal sullodato ministro, questi si compiacque mostrare il suo interessamento con l'erogazione di lire 100, destinate all'acquisto di libri adatti all'indole della istituzione; ed in questa circostanza si invitano quanti sono in grado di poterlo fare (editori o privati) a voler destinare qualche volume istruttivo o morale, tanto in lingua nazionale che in quelle straniere allo stesso scopo. Il Consiglio direttivo a nostro mezzo esprime pubbliche grazie all'on. ministro Boselli per l'accennata elargizione, e si porgono altresì vivi ringraziamenti ai signori Rosario Giuseppe, falegname, che versò lire 20, prodotto di oblazioni raccolte nella visita fatta da alcuni amici al nuovo stabilimento meccanico del signor Testori in via Berretti; ai signori Pacot Ignazio e Achino Giovanni (droghieri) per somministranze gratuite di zolfo per l'Epuratorio; al sig. Allasonatti cav. Domenico, libraio, per dono di varie piccole guide illustrate di Torino.

Si ricorda al pubblico che l'Asilo rimane aperto ai signori visitatori dalle ore 2 alle 5 pom., e pei ricoverandi dalle ore 7 alle 9 pom.

Il Presidente: *D. Berti.*

✶ **L'acqua potabile.** — L'Ufficio d'igiene notifica:

« Dalle ricerche eseguite sull'acqua della condotta nei giorni 4, 17 e 25 settembre risulta che l'acqua si mantiene pura e salubre. »

✶ **Le derrate alimentari.** — L'Ufficio d'igiene continua con attività la sorveglianza sui mercati e nei negozi dove si vendono derrate alimentari. Lo scorso settembre infatti gli agenti del Municipio intimarono 78 contravvenzioni, procedendo al sequestro delle seguenti derrate alimentari alterate, guaste o corrotte, adulterate con sostanze nocive, e dei seguenti oggetti pure nocivi:

Derrate alimentari: Carni fresche e preparate, chilogrammi 8 (distrutta perchè in putrefazione) — Latte e crema, litri 71 (disperso perchè annacquato) — Burro, formaggio, ricotta, ecc., chilogr. 161 (distrutto perchè in putrefazione) — Funghi, chilogr. 1121 (distrutti perchè fracidi, velenosi e sospetti) — Frutta, chilogr. 603 (distrutta perchè immatura o guasta) — Tuberi ed ortaggi, chilogr. 80 (distrutti perchè guasti) — Poponi, numero 275 (distrutti perchè guasti) — Vino, litri 30,680 (17,645 respinti perchè non conservabili; 566 convertiti in aceto; 12,500 sofisticati con materie nocive e trasmesso le pratiche al procuratore del Re; 750 in attesa di disposizioni).

Oggetti di uso domestico: Utensili di rame non stagnati, num. 25 (fatti stagnare con stagno puro).

✶ **Oggetti in consegna al Municipio.** — Presso l'ufficio di Polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti:

Due portamonete contenenti piccole somme, un soprabito usato, un orologio d'argento con catenella di metallo, un anello d'oro ed otto cartelle al portatore.

✶ **Una dichiarazione.** — Il signor Bertinetti Giuseppe, esercente il *Caffè d'Oriente*, in via Corte d'Appello, angolo via Bellezia, dichiara nel modo il più reciso che nel suo esercizio non avvenne domenica sera nessuna rissa, nè tampoco si ricoverarono quegli individui che altercarono poi in via Milano ed opposero resistenza alla forza pubblica.

✶ **L'ucciso nella rivolta di via Milano.** — L'individuo stato ucciso domenica sera nella rivolta di via Milano venne riconosciuto ieri per certo Borgiola Angelo, d'anni 23, fonditore in ghisa, già abitante in via Barolo, N. 20. Il Borgiola era individuo pregiudicato ed era stato da poco espulso dalla Francia.

A proposito di questo grave fatto, vennero dalle guardie di P. S. arrestati altri tre individui perchè partecipanti alla rissa e perchè complici della ribellione. Essi sono: Martini Federico, d'anni 19, Corrioni Alessio, d'anni 20, e Martini Giuseppe, d'anni 20.

✶ **Il vino fa cadere.** — Certo Galotto Pietro, d'anni 25, imballatore, essendo brillo, inciampò e cadde a terra sul corso Vittorio Emanuele, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte ed una contusione al ginocchio sinistro. Due guardie urbane sopraggiunte lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato.

✶ **Tentato suicidio.** — Ieri sera verso le 8, certo Depetris Carlo, d'anni 52, conciatore, abitante in via Biella, N. 25, tentò darsi la morte bevendo una pozione velenosa. Soccorso dal dott. cav. Ravizza dell'Ufficio municipale d'igiene, il Depetris venne poi con barella trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

✶ **Frattura di una gamba.** — All'Ospedale di San Giovanni venne pure ricoverato certo [illegible] Cioncolino, d'anni 68, contadino, da Villardora, per frattura della gamba destra riportata in seguito a caduta al suo paese.

✶ **Due contro uno.** — Ieri sera, verso le 10, certo Gajata Pietro, d'anni 24, imballatore, venne a diverbio, non si sa per qual motivo, con due garzoni o camerieri del *Caffè Bosio*, sul corso Vittorio Emanuele, e riceveva da costoro ferite e contusioni che guariranno in una settimana.

✶ **Muratori disgraziati.** — Il muratore Mirio Ferdinando, d'anni 23, mentre lavorava sopra un ponte di servizio in via Basilica, cadde al suolo riportando parecchie contusioni. Venne ricoverato all'Ospedale Umberto I.

— Un altro muratore per nome Flecchia Paolo, di anni 18, addetto ai lavori di ristauro che si eseguiscono attorno alla casa N. 1 in piazza S. Carlo, si lasciò cadere addosso una grossa pietra che gli produsse una grave contusione alla gamba destra. Per cura dei capi-mastri Rossi e Sereno venne trasportato all'Ospedale di S. Giovanni.

✶ **Arrestati.** — Delfabbro Giovanni, d'anni 17, contravventore alle disposizioni di P. S.; Lupo Cipriano, ventenne, per scrocco di L. 5 35 in danno della signora Saluzzo Lucia, esercente trattoria in via Balbo, N. 8, e tre individui per ubbriachezza e disordini e due per sospetti in genere.

✶ **Valigia del pubblico.** — *Un preghiera al Circolo Torinese d'insegnamento.* — Leggendo l'avviso del Circolo Torinese mi venne fatta un'osservazione naturale: la disparità di insegnamenti tra la sezione maschile e femminile, il che si capisce, ma anche la esclusione dalla lista dell'istruzione maschile del canto corale; questo io non capisco. Senza star qui a indagare quali siano le cause, noto che per i maschi il canto corale, come mezzo di istruzione dilettevole e d'igiene, è per lo meno tanto necessario quanto per le femmine, inquantochè questi possono cantare anche durante i loro ordinari lavori, ciò che non è possibile per i maschi, le cui occupazioni richiedono in generale maggior intensità di pensiero. D'altronde se le donne stanno molto tempo curve sul lavoro, noi stiamo al tavolino. E di ultimo si eviterebbe forse sperpero di denaro e salute nei caffè e si eleverebbe l'animo.

Ce n'è anche troppo per indurre la benemerita Direzione del Circolo a istituire anche un corso di istruzione maschile, e credo che molti studenti, soprattutto, ne approfitteranno ben volontieri.

SPETTACOLI — Martedì, 23 ottobre.

VITTORIO, ore 8. — *I promessi sposi*, opera — *Follia di Carnevale*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Devo imitarla?* comm. — *Un curioso accidente*, comm. — *I capelli di mia moglie*, farsa. — Serata d'onore dell'attore C. Rossi.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Per un cappello!*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2. — *Cecilia*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Povera Giovanna*, comm.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I quattro simili* — *Gianduja medico delle donne* — *La vittoria di Goito*, ballo.

Tutte le feste recita il giorno alle ore 3.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2. — *La mascotte*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 22 ottobre 1888.

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI. — Daumano Francesco con Clerico Giuseppa ved. Bello — Franco Felice con Morando Anna — Giannasi Minoletto con Paparello Maria — Malotti Vittorio con Silliprandi Teresa — Montanaro Cesare con Rosa Filomena.

MORTI. — Gaddi Camillo, d'anni 17, di Torino, [illegible] — Sacchetto Angelo, id. 40, di Rocca d'Arazzo, contad. — Sala Giuseppa n. Sala, id. 63, di Santhià, casalinga. — Caretti C. M., id. 49, di Borgaro Torinese, cuciniera. — Desio Giuseppe, id. 60, di Val della Torre, contad. — Ferrero G. n. Anselmo, id. 72, di Murisengo, contad. — Callori Angelo, id. 21, di Torino, tessitore. — Terzano Agostina n. Sorra, id. 22, di Castiglione. — Scribante Zaccaria, id. 54, di Gattinara, confettiere. — Strano Luigi, id. 29, di Novi Ligure, capo-tecn. — Pratti C. n. Bonandi, id. 66, di Sant'Antonino, contad. — Bastone P. n. Rivara, id. 56, di Vercelli, agiata. — Bella Anna n. Canavesio, id. 68, di Carmagnola. — Melano Maria n. Borotti, id. 69, di Torino. — Camia Teresa n. Bertaina, id. 63, di Saluzzo. — Torre Anna M. n. Pastore, id. 74, di Torino, agiata. — Villata Caterina n. Pettiti, id. 81, di Caresole d'Asti.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 9.

Osservatorio di Torino. — 22 ottobre.

Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali minima + 1,7 massima + 14,0

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 23 + 4,1

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 21 al 31 agosto 1888.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 104,300,[illegible]
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 152,642,406 89	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	108,000 —	152,770,274 [illegible]
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	28,871 97	
Anticipazioni		42,401,209 [illegible]
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	[illegible]	
Fondi pubblici e titoli	24,7[illegible] 18	42,928,126 [illegible]
Immobili	2,61[illegible]	
Altri impieghi diretti	15,872,258 04	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	
Id. id. pel fondo pensioni personale provvidenza	—	8,004,067 14
Effetti ricevuti all'incasso	8,004,067 14	
Crediti		L. 66,156,204 [illegible]
Sofferenze		3,982,372 [illegible]
Depositi		125,960,123 [illegible]
Partite varie		47,861,514 07
Totale		L. 600,288,828 [illegible]
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		4,396,427 10
Totale generale		L. 604,680,256 [illegible]

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		20,960,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874	(1) L. 156,452,051 —	
Id. id. coperta da altrettanta riserva R. D. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	40,607,677 —	238,250,721 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		L. 46,456,123 [illegible]
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		64,784,013 [illegible]
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		125,960,123 [illegible]
Partite varie		40,268,138 [illegible]
Totale		L. 590,815,754 07
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		8,871,502 11
Totale generale		L. 604,680,256 [illegible]

V°: Il Direttore Generale **G. Giusso.** — Il Ragioniere Generale **R. Pasquarelli.**

La sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: a) Cedole di rendita italiana; b) Buoni del tesoro; c) Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati gratuitamente;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari* gratuiti pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;

Riceve depositi in conto corrente ad interesse con un disponibile giornaliero di lire centomila;

Eseguisce operazioni di credito fondiario sotto forma di mutui e di conti correnti e con condizioni di favore, quando trattisi di miglioramento di colture.

SAGGIO dello sconto 5 50 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 50 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. 1,687,550 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e da dedursi L. 377,000 pel prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) Carte nominative L. [illegible]

(Vedi avviso in quarta pagina).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

ATEI E CREDENTI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. V.

— L'abate Géraudier.

Michele si trovò preso fra il suo odio pel prete ed il suo amore per Dinah. L'esitazione però fu breve. Andò al letto della nipotina, ed accarezzandole i riccioli biondi che in tempi più felici aveva tante volte coperti di baci, le disse:

— I tuoi desiderii sono ordini. Vuoi il curato? Vado a cercarlo.

Oscar sapeva che la sua resistenza non avrebbe trattenuto il padre. Michele aveva promesso e doveva mantenere la promessa, a meno che non gli fossero opposti ostacoli insuperabili. Ma quale ostacolo poteva arrestarlo quando s'era già ridotto a calpestare i suoi più cari principii?

Fece chiamare Sicard e lo mise al corrente degli avvenimenti.

— Malgrado tutto, — disse Sicard, — la crederanno sempre d'accordo cogli altri per far venire il prete.

— Che posso farci io? Non è mio padre il padrone?

— Sua figlia è sua figlia. Non può portarla via di qui?

— Ma pensa che è moribonda.

— Che arrischia trasportandola poco lungi da questa casa? La copriremmo bene.

— T'incaricheresti tu?

— Di trasdocarla? In un momento. A meno che ella non m'autorizzi, ciò che sarebbe anche più semplice, a non lasciar entrare il curato in casa.

— Con qual mezzo?

— Passiamo montar la guardia io e i miei compagni. Le assicuro che il prete non passerà.

Oscar s'accorse che, secondo la tradizione, era il padrone per obbedire. Ma egli non pensò più alla figlia quando gli balenò alla mente la popolarità del padre battuto, vinta a profitto della sua. Gli operai, certamente, gli avrebbero tenuto conto della sua energia, si sarebbero convinti ed avrebbero ripetuto dovunque che non solo egli era stato d'accordo col padre per non lasciar battezzare la figlia, ma che, più energico di lui, non aveva nemmeno lasciato avvicinarle un prete nelle ore di agonia. Coerente, lui, sino alla fine.

— Riunisci gli operai, — disse a Sicard.

Fu presto fatto. Gruppi di uomini e di donne si postarono dinanzi ai cancelli della fabbrica. Quando apparve l'abate Géraudier, lo accolsero con grida, con minacce e gli lanciarono contro pallottole di neve. Era l'ora del crepuscolo, e tutto quel rumore cresceva in mezzo al silenzio della sera. Quella moltitudine, ubbriaca senza ragione, che si scatenava dinanzi alla casa di un'agonizzante contro un sacerdote inerme, aveva qualche cosa d'infernale e faceva rabbrividire.

Michele intese, indovinò, scese e liberò il povero prete dalle mani degli operai.

— Largo, voi altri! Silenzio e domani chiudo la fabbrica.

Indietreggiarono dinanzi a lui, perchè, in fondo, tutti lo temevano; giunse, senza incontrare ostacoli, coll'abate Géraudier fin sulla porta di casa, ma là trovò Oscar e Sicard che lo aspettavano. Oscar non salutò l'abate e, spinto da Sicard, apostrofò il padre.

— Sai che non voglio preti. Dinah è mia figlia. Se quell'uomo sale, Sicard ha ordine di salire dietro lui, di prendere Dinah e di portarla all'albergo.

— Oscar!

— Scegli.

— Pensi a ciò che fai? — domandò Michele.

— Difendo mia figlia.

— È dessa che domanda un prete. La volontà dei moribondi è sacra.

— Non v'ha di sacro che la verità.

Fra la folla che li circondava s'udirono evviva ad Oscar.

— Ah! vuoi insinuare quei bruti, — gridò Michele. — Sei tu che li hai riuniti qui; ciò che fai è indegno... Salga, signor abate.

— Sali anche tu, — disse Oscar a Sicard.

Michele strinse i pugni. Fu sul punto di gittarsi su Oscar e su Sicard; ma il pensiero di Dinah morente, di Dinah che minacciavano di rapire, lo trattenne... Eppoi, se v'era battaglia, se il rumore arrivava lassù nella camera della povera piccina, di cui profanavano le ultime ore!... Aveva fatto, lui, tutto ciò che aveva potuto, aveva dominato le sue intime ripugnanze, aveva aderito a colpevoli, ma santi desiderii; se gl'intercettavano il passo, se non lo lasciavano entrare, bisognava chinare il capo. Michele arrestò il suo compagno. La visione di una lotta in quella camera lo atterriva.

— Mi scusi, signor abate.

— Proviamo ad entrare egualmente?

— No; lo vede; non sono libero di obbedire a Dinah. Si ritiri, signor curato, io le aprirò la strada.

Il prete lo guardava con aria di compassione, pensando che, dopo tutto, se quell'uomo raccoglieva la messe seminata, in quel momento doveva espiare crudelmente la sua colpa.

— Vuol che ritorni più tardi? Sono tutto a sua disposizione.

Michele scosse la testa.

— No, temo troppo le violenze presso la mia piccola moribonda.

— Come la compiango, signor Burnathon.

Camminavano circondati, preceduti e seguiti dagli operai, che applaudivano. Essi erano felici della loro vittoria; avevano imposto il rispetto della libertà di coscienza. Michele li guardava con sguardo sprezzante. Cercava attraverso l'oscurità se ve n'era uno a cui potesse affidare il curato perchè lo accompagnasse; non osava lasciarlo solo e non vedeva il momento di ritornare presso Dinah. Scorse Luigi Giraud. Quello era tante volte suo debitore! forse in questa circostanza si poteva contare su lui. Gli fece un segno; Luigi accorse.

— Accompagnerai il curato fino al presbiterio, — gli disse Michele, — e veglierai affinchè non gli succeda nulla.

— Stia tranquillo.

— Perchè disturbare Luigi? — domandò il curato. — Non ho bisogno di nessuno.

— Sarò più tranquillo, — replicò Michele. — Giraud, al ritorno verrai a renderml conto... Buona sera, signore, e grazie della sua buona volontà.

La partenza del sacerdote non rassicurò pienamente gli energumeni. Non c'era da fidarsi di quella gente dalle sottane nere; cacciati dalla porta, potevano entrare dalla finestra. Perciò, nonostante il freddo, non ostante la neve, gli operai si posero di guardia a tutte le porte, a tutti i cancelli. L'intolleranza e l'empietà di cui Michele Burnathon aveva gratificato il suo popolo guardavano i dintorni della sua dimora. I conquistati si facevano conquistatori.

Quando Michele entrò in camera della nipotina questa stava ascoltando Arlette, che le parlava sottovoce. Le parole della cugina facevan sorridere la povera piccina, che ogni tanto, facendo tacere Arlette, diceva a Fiorenza:

— Senti, mamma?

(*Continua*)

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.